

ALLEGATO A

FONDO COMUNI CONFINANTI – FCC
Intesa di data 11 giugno 2020 – articolo 6, comma 1, lettere a), b) e c)
PROGRAMMA 2019-2027 DEI PROGETTI STRATEGICI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO –
SECONDO STRALCIO

RELAZIONE DI STRATEGIA D'AREA

FONDO COMUNI CONFINANTI - PROPOSTA DI PROGRAMMA DEI PROGETTI STRATEGICI PER L'AMBITO PROVINCIA DI SONDRIO

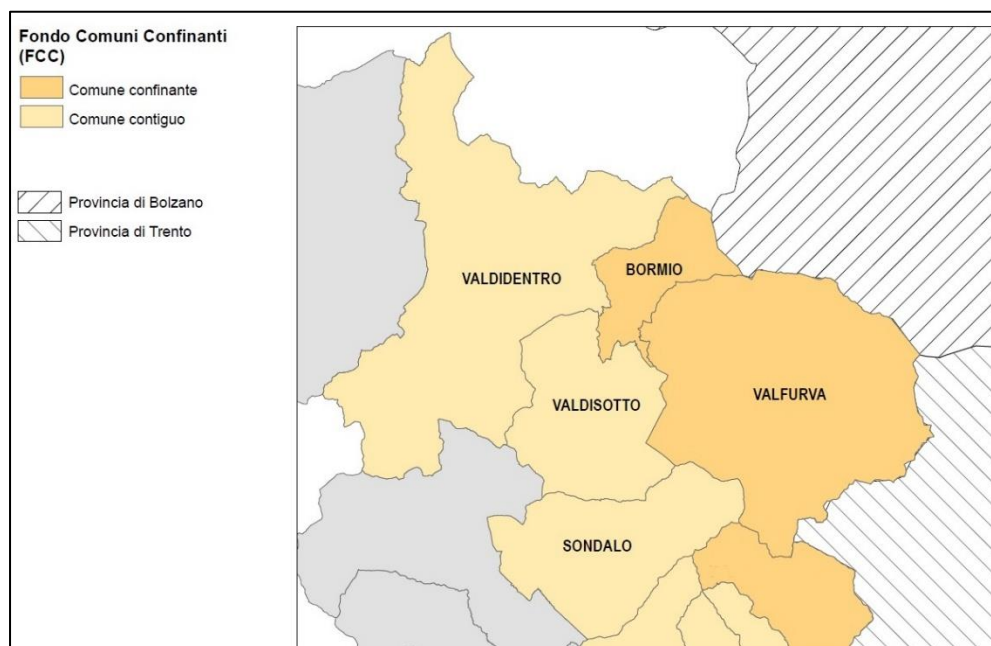
RELAZIONE DI STRATEGIA D'AREA - FASE 2 PUNTO 6 DELLA ROAD MAP - DELIBERA DEL C.P. N. 4 DEL 1.10.2021

1. PREMESSA

La presente relazione di strategia d'area è riferita alla proposta dei progetti strategici per l'ambito della provincia di Sondrio che Regione Lombardia presenta al Fondo Comuni Confinanti per la relativa approvazione e finanziamento in relazione alla programmazione 2019 - 2026. La proposta prevede n. 19 interventi per un importo totale di 111,43 mln€, di cui 56,73 mln€ a valere sul Fondo Comuni Confinanti, comprensiva della quota parte del Piano Investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio per la parte interessante la provincia di Sondrio, come meglio indicato nell'allegato A al programma.

2. IL CONTESTO

Il territorio interessato dalla proposta di programma è costituito dai comuni classificati come "confinanti" e "contigui" dalla Deliberazione del Comitato Paritetico del Fondo n. 4 del 1 ottobre 2021, corrispondenti alla fascia di territorio confinante con la Provincia di Trento.



In particolare, i comuni interessati sono i seguenti:

Comuni confinanti:
Bormio, Valfurva;

Comuni contigui:
Valldentro,
Valdisotto, Sondalo.

Dal punto di vista geografico, l'area è collocata e distinta geograficamente come "alta Valtellina", ed è costituita da un ambito unitario ed omogeneo sotto il

profilo geografico e ambientale.

L'Alta Valtellina è delimitata a Nord dalla Svizzera, a Est dalle Province autonome di Bolzano e Trento e a Sud dalla Provincia di Brescia. Si presenta come una Valle alpina chiusa ma molto estesa: nei suoi 664,96 kmq sono compresi due dei Comuni più ampi della Lombardia, Valldentro con 244 kmq e Valfurva con 215 kmq.

Il 69% di questa superficie è ricompreso nel Parco Nazionale dello Stelvio, con il caso emblematico di Valfurva il cui territorio comunale rientra al 98% nei confini del Parco. Ben il 40% dell'area supera

un'altezza di 2.000 mt slm, con cime che arrivano ai 3.902 dell'Ortles e ai 3.764 mt delle cime del Cevedale. Il Passo dello Stelvio (2.758 mt slm) è uno dei valichi storici più alti e più emblematici di Europa.



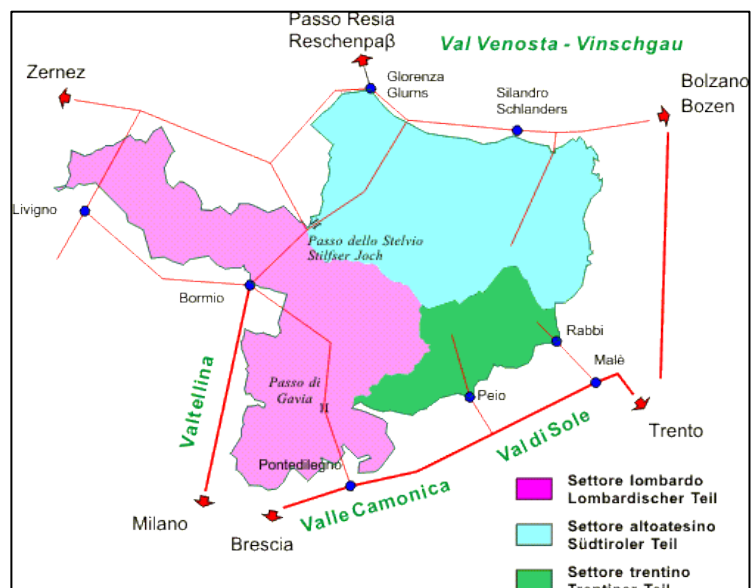
Il comprensorio nell'insieme si presenta come un territorio fragile, con significativo rischio idrogeologico: risale al 1987 la grave frana della Val Pola, mentre quella del Ruinon (considerata una delle frane a più elevato fattore di rischio presenti nel settore centrale delle Alpi) è da anni sotto costante osservazione da parte del Centro di Monitoraggio geologico dell'ARPA Lombardia. Negli ultimi anni, significativi

problemi di dissesto si stanno manifestando anche nella Val di Rezzano dove, il disgelo del permafrost, sta creando forti fenomeni di erosione.

3. IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO: UN FOCUS

Il Passo dello Stelvio è un luogo storico d'Italia, nato nel XIX secolo come collegamento diretto tra la Val Venosta e la Milano austriaca, aperto nel 1825 dopo 5 anni di lavori. La strada statale che lo percorre (SS 38) costituisce ancor oggi una delle prime opere stradali di alta quota di collegamento intervallivo, oltre a rappresentare la strada di montagna più in quota d'Italia e il secondo valico automobilistico più alto in Europa.

Il Passo dello Stelvio costituisce uno snodo strategico sito a 2.758 m slm tra la Lombardia e il Trentino Alto-Adige: si colloca all'interno di un importante sistema territoriale e ha un ruolo centrale nei collegamenti della parte alta della Lombardia: mette in comunicazione, infatti, l'Alta Valtellina con la Val Venosta e la svizzera sud-orientale (Val Monastero) attraverso il Passo di S. Maria, e il Passo del Gavia che collega l'Alta Valtellina con la Valcamonica.



Nel corso degli anni il Passo ha aumentato la sua attrattività: ad oggi è percorso da più di 250.000 veicoli l'anno nel periodo di apertura (maggio – novembre) e da un numero consistente di ciclisti sportivi, componente, quest'ultima, caratterizzata da una costante crescita favorita dall'innovazione



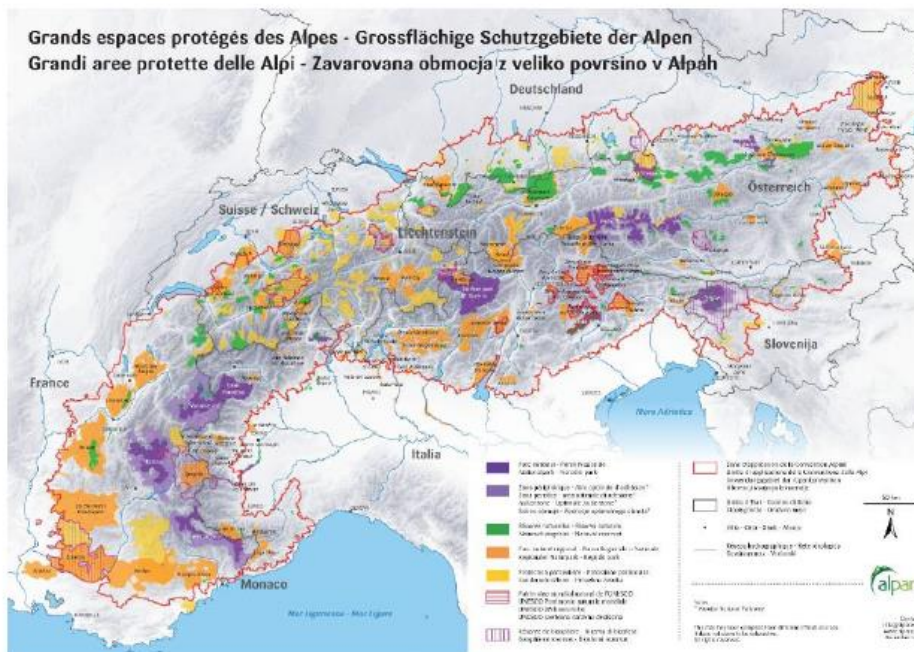
tecnologica legata alle biciclette elettriche o con pedalata assistita, che hanno ampliato la gamma dei fruitori del Passo.

Il Passo dello Stelvio, inoltre, oltre che luogo di transito, si connota come stazione sportiva per lo sci alpino: il ghiacciaio dello Stelvio è infatti la più vasta area sciabile estiva delle Alpi. Inoltre, il Passo costituisce un punto di partenza privilegiato per itinerari escursionistici, tra cui il sentiero per la Cima Garibaldi (2.843 m s.l.m.) e la strada sterrata che raggiunge il rifugio Pirovano (3.028 m s.l.m.).

Sotto il profilo ambientale, il territorio del Parco si contraddistingue come una delle aree protette più importanti delle Alpi Centrali, caratterizzato da enormi ricchezze ambientali, importanti relazioni

storico-culturali, collocazione privilegiata e dall'importanza economica delle regioni interessate.

Di questo panorama fanno parte il Parco Nazionale Svizzero, che confina a nord-ovest con il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco dell'Adamello, posti rispettivamente a sud-est e a sud del Parco Nazionale dello Stelvio.



Le grandi aree protette delle Alpi

Per comprendere l'importanza di tale sistema geografico e ambientale sull'area dell'Alta Valtellina è utile confrontare le superfici comunali dei Comuni confinanti e Contigui dell'Area che ricadono nel territorio del Parco:

Comuni	Prov.	Regione	Superficie dentro i confini del Parco (ha)	Superficie comunale (ha)	Superficie comunale dentro i confini del Parco (%)
Glorenza	BZ	TAA*	848,4	1.322	64,2
Laces	BZ	TAA	3.538,1	7.871	45,0
Lasa	BZ	TAA	6.177,6	11.023	56,0
Malles Venosta	BZ	TAA	467,4	24.743	1,9
Martello	BZ	TAA	14.283,00	14.283	100,0
Prato allo Stelvio	BZ	TAA	4.140,4	5.100	81,2
Silandro	BZ	TAA	2.524,3	11.518	21,9
Stelvio	BZ	TAA	14.128	14.128	100,0
Tubre	BZ	TAA	927,9	4.627	20,1
Ultimo	BZ	TAA	6.286,1	20.825	30,2
Settore alto-atesino	BZ	TAA	46.107,2	89.988	51,2
Bormio	SO	L*	3.628,7	4.172	87,0
Livigno	SO	L	4.491,4	21.137	21,2
Sondalo	SO	L	5.514,4	9.548	57,8
Valdidentro	SO	L	12.675,0	24.442	51,9
Valdisotto	SO	L	2.220,2	8.822	25,2
Valfurva	SO	L	20.973,1	21.445	97,8
Ponte di Legno	BS	L	4.999,2	10.044	49,8
Temù	BS	L	855,1	4.332	19,7
Veza d'Oglio	BS	L	3.074,9	5.413	56,8
Vione	BS	L	1.311,9	3.545	37,0
Settore lombardo	SO e BS	L	59.743,9	112.900	52,9
Peio	TN	TAA	10.120,6	16.233	62,6
Pellizzano	TN	TAA	576,5	4.001	14,4
Rabbi	TN	TAA	6.885,6	13.279	51,9
Settore trentino	TN	TAA	17.582,7	33.513	52,2

I comuni del Parco, superficie ed estensione all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio

4. LE CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E SOCIO - ECONOMICHE DELL'AREA¹

a. Andamento demografico

La contrazione demografica rappresenta una tendenza consolidata nel territorio montano, il cui andamento è il risultato di profondi cambiamenti all'interno della struttura economica, sociale e istituzionale del territorio. I fenomeni legati alla modernizzazione della struttura economica hanno nel tempo prodotto intensi processi di emigrazione rurale verso le città e le aree urbanizzate di pianura.

L'esodo rurale ha prodotto il progressivo svuotamento dei piccoli centri di montagna, compromettendo l'economia di sussistenza agro-silvo-pastorale incapace di reggere la competizione con le produzioni agricole intensive di pianura. Conseguentemente, allo spopolamento si accompagna un sempre più generalizzato abbandono dei suoli utilizzati per le attività agricole e pastorali, dei boschi cedui e delle opere di sistemazione idraulico-forestale che hanno contribuito al consolidamento della montagna. Agli effetti legati al mancato presidio del territorio montano si

¹ Fonte: Missione valutativa promossa dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione, dalla Commissione Agricoltura, Montagna, Foreste e parchi e dalla Commissione Speciale Montagna - Missione Valutativa n. 26/2020 – maggio 2021
<https://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/portal/crl/home/leggi-e-banche-dati/valutazione-studi-e-ricerche/DettaglioApprofondimento/analisi/2020-missione-valutativa-n-26>

associa la perdita di capitale culturale, identitario, sociale, di un patrimonio edilizio di valore e più in generale la compromissione del paesaggio inteso come reciproco integrarsi tra ambiente naturale e pratiche antropiche.

Risulta pertanto evidente come lo spopolamento sia accompagnato da fenomeni di altra natura in un processo di rottura di equilibri consolidati associata al delinearsi di nuove esigenze strutturali. Per questa ragione, i contesti che presentano una contrazione demografica più significativa rappresentano quei territori in cui è rilevabile una più alta concentrazione di emergenze e vulnerabilità.

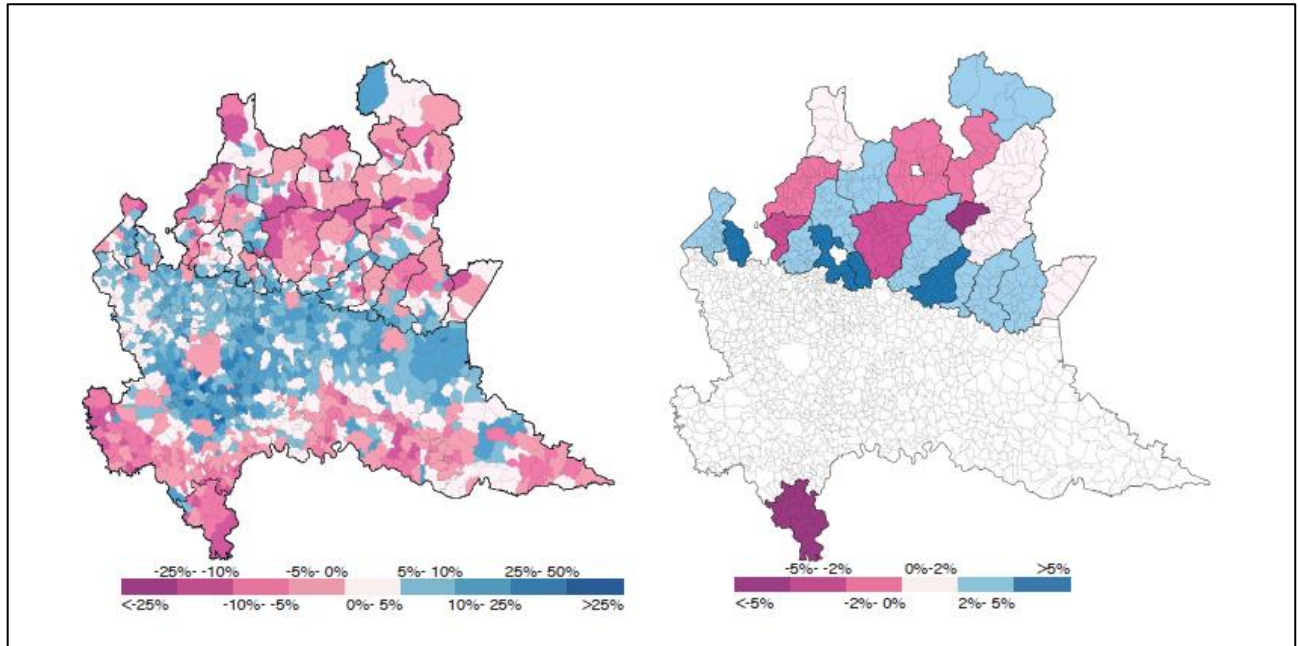
L'indagine condotta sull'andamento della popolazione residente in Lombardia tra il 1971 e il 2020, con particolare riferimento al territorio montano, sintetizza e interpreta parte di un processo che si relaziona anche con fenomeni di durata temporale molto più estesa.

Le geografie dello spopolamento sono riconoscibili all'interno delle prime elaborazioni grafiche (figura 1: variazione media della popolazione residente tra il 1971 e il 2020 per comuni) nelle quali emerge chiaramente la contrapposizione dei trend tra l'area metropolitana milanese e la fascia pedemontana dei capoluoghi provinciali, caratterizzati da una crescita della popolazione costante nel lungo periodo. In senso opposto, nei territori montani e rurali si rileva una forte contrazione demografica.

Analogamente, l'aggregazione dei dati comunali per Comunità Montane (figura 2: variazione media della popolazione residente tra il 1971 e il 2020 per Comunità Montane) restituisce una lettura immediata delle variazioni nei contesti della montagna individuando le aree maggiormente soggette a contrazione demografica.

A sinistra
Figura 1: variazione media della popolazione residente tra il 1971 e il 2020 per comuni.
Fonte: rielaborazione dati ISTAT

A destra
Figura 2: variazione media della popolazione residente tra il 1971 e il 2020 per Comunità montane.
Fonte: rielaborazione dati Istat

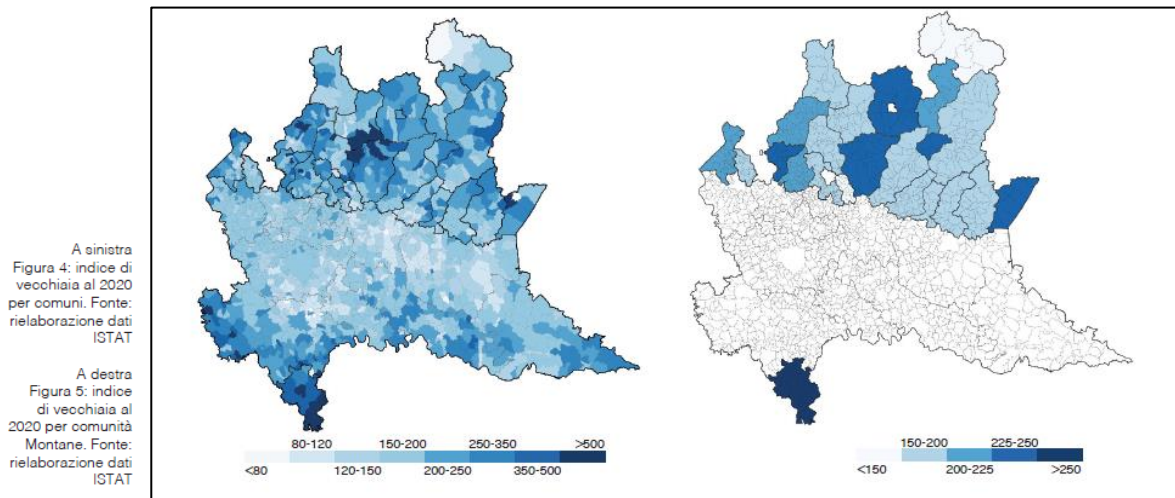


COMUNITÀ MONTANE	Popolazione residente						Variazione della popolazione residente					
	1971	1981	1991	2001	2011	2020	1971-1981	1981-1991	1991-2001	2001-2011	2011-2020	1971-2020*
ALTA VALTELLINA	21108	22010	22786	23531	24530	25273	4,3%	3,5%	3,3%	4,2%	3,0%	3,7%
ALTO GARDA BRESCIANO	28405	27651	26899	27314	29021	28375	-2,7%	-2,7%	1,5%	6,2%	-2,2%	0,1%
LAGHI BERGAMASCHI	72394	77612	79386	85885	96594	96739	7,2%	2,3%	8,2%	12,5%	0,2%	6,1%
LARIO INTELVESE	29573	28567	26284	27410	28430	26347	-3,4%	-8,0%	4,3%	3,7%	-10,8%	-2,8%
LARIO ORIENTALE E VALLE SAN MARTINO	83497	92523	97714	101714	107717	106826	10,8%	5,6%	4,1%	5,9%	-1,0%	5,1%
OLTREPO PAVESE	22779	20835	19261	17944	17078	15046	-8,5%	-7,6%	-6,8%	-4,8%	-11,9%	-7,9%
PIAMBELLO	52632	60210	63017	65123	69545	66283	14,4%	4,7%	3,3%	6,8%	-4,7%	4,9%
SEBINO BRESCIANO	29688	30637	32020	33258	36301	35932	3,3%	4,5%	3,9%	9,1%	-1,0%	4,0%
TRIANGOLO LARIANO	62129	65504	67385	70942	74199	73904	5,4%	2,9%	5,3%	4,6%	-0,4%	3,6%
VAL BREMBANA	45866	44116	43255	43473	43143	41098	-3,8%	-2,0%	0,5%	-0,8%	-4,7%	-2,2%
VAL CAMONICA	84759	87324	87390	87772	92743	91707	3,0%	0,1%	0,4%	5,7%	-1,1%	1,6%
VAL CHIAVENNA	23142	23780	23799	24094	24565	24551	2,8%	0,1%	1,2%	2,0%	-0,1%	1,2%
VAL SABBIA	54365	55863	56390	60006	65734	65117	2,8%	0,9%	6,4%	9,5%	-0,9%	3,7%
VAL TROMPIA	90389	101240	102504	105928	112365	109632	12,0%	1,2%	3,3%	6,1%	-2,4%	4,0%
VALLE DI SCALVE	5355	4719	4493	4482	4311	4112	-11,9%	-4,8%	-0,2%	-3,8%	-4,6%	-5,1%
VALLE IMAGNA	21013	22872	24316	26791	29531	30162	8,8%	6,3%	10,2%	10,2%	2,1%	7,5%
VALLE SERIANA	117403	123933	126876	130960	138430	135871	5,6%	2,4%	3,2%	5,7%	-1,8%	3,0%
VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	37509	37323	36883	36532	37153	36189	-0,9%	-1,9%	-1,4%	1,7%	-2,8%	-1,1%
VALLI DEL VERBANO	66539	71303	72008	74109	77363	76801	7,2%	1,0%	2,9%	4,4%	-0,7%	2,9%
VALSASSINA VALVARRONE VAL ESINO	28673	29268	29311	30674	33074	33110	2,1%	0,1%	4,7%	7,8%	0,1%	3,0%
VALTELLINA DI MORBEGNO	38711	41010	42308	43774	46364	47259	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	1,7%	1,9%
VALTELLINA DI SONDRIO	33970	35001	34899	34709	34847	33520	3,0%	-0,3%	-0,5%	0,4%	-3,8%	-0,2%
VALTELLINA DI TIRANO	29074	29363	29560	29063	28820	28345	1,0%	0,7%	-1,7%	-0,8%	-1,6%	-0,5%

* la variazione media della popolazione tra il 1971 e il 2020 corrisponde ai valori rappresentati nella figura 2

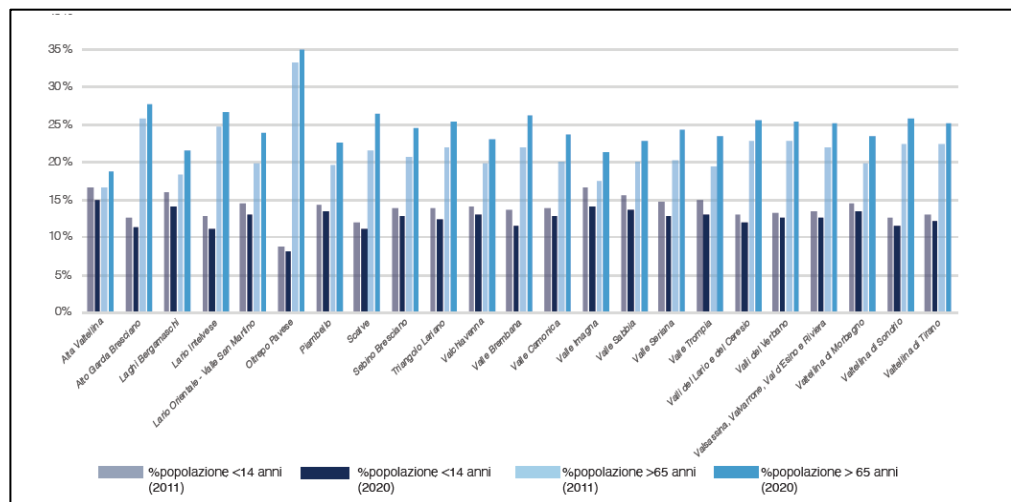
Da questa lettura a livello di comunità montana emerge un calo demografico superiore alla linea nazionale, tuttavia l'analisi dei singoli enti evidenzia che alcuni comuni oggetto della presente relazione sono stati soggetti a cali demografici fino al 7%; la linea è confermata dal grado di invecchiamento della popolazione (figure 4 e 5).

NOME_COM	SIG_PR	NOME_CMO	ISTAT	FCC	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2022	VARIAZIONE 2013-2022
BORMIO	SO	ALTA VALTELLINA	14009	CONFINANTE	4033	4066	4111	4136	4187	4213	4191	3991	-42
SONDALO	SO	ALTA VALTELLINA	14060	CONTIGUO	4224	4185	4173	4132	4131	4115	4065	3897	-327
VALDIDENTRO	SO	ALTA VALTELLINA	14071	CONTIGUO	4116	4098	4115	4109	4091	4108	4121	4129	13
VALDISOTTO	SO	ALTA VALTELLINA	14072	CONTIGUO	3544	3536	3564	3556	3591	3596	3642	3595	51
VALFURVA	SO	ALTA VALTELLINA	14073	CONFINANTE	2700	2693	2637	2640	2599	2578	2553	2508	-192



Tale tendenza è confermata dai processi di contrazione demografica, associati all'invecchiamento della popolazione residente. La distribuzione del dato relativo all'indice di vecchiaia ricalca abbastanza precisamente le geografie emerse dalla localizzazione delle dinamiche di spopolamento. L'invecchiamento della popolazione rappresenta un fenomeno diffuso su tutto il territorio regionale coerentemente con il trend nazionale: l'indice di vecchiaia in Lombardia nel 2020 è pari a 170, ben al di sopra rispetto al valore limite di 100 che esprime un'uguale distribuzione tra la popolazione al di sotto dei 14 anni e gli over 65. Un valore che è sensibilmente aumentato negli ultimi 10 anni: nel 2011 in Lombardia la quota di anziani sulla popolazione giovane si attestava a 141,1.

Figura 6: percentuale popolazione per classi di età al 2011 e al 2020 per Comunità Montane. Fonte: rielaborazione dati ISTAT



Si tratta quindi di un processo in continua crescita che evidenzia il delinearsi di nuove sfide legate

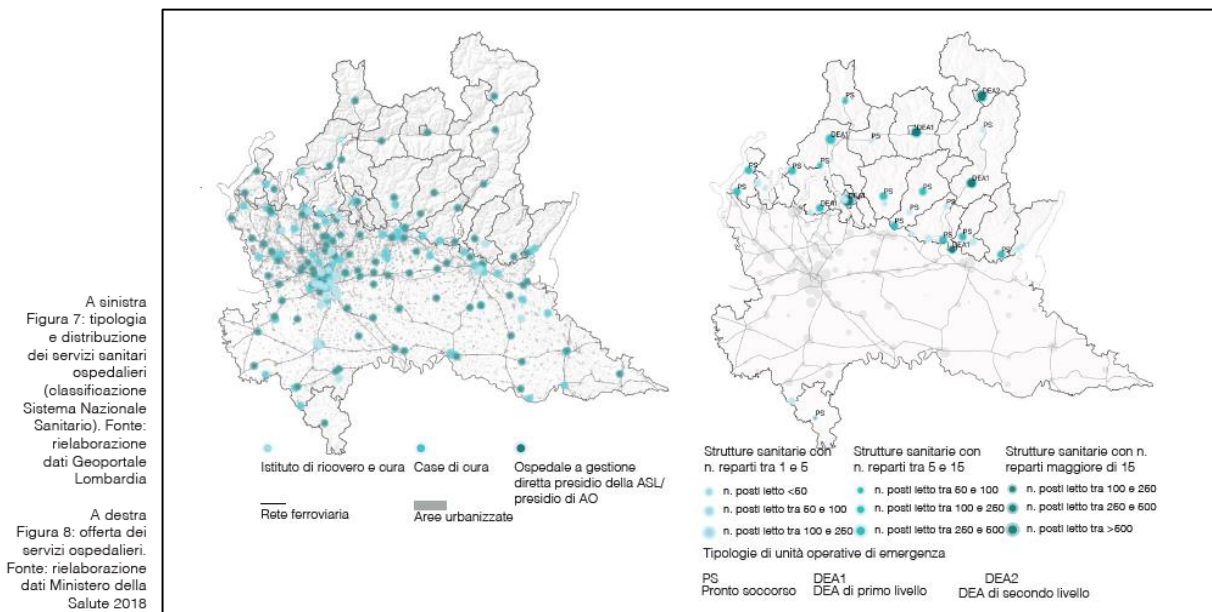
all'invecchiamento della popolazione. Il dato relativo all'indice di vecchiaia al 2020 nelle Comunità Montane lombarde è significativamente maggiore rispetto alla media regionale con un valore pari a 190. Il distacco tra le aree montane e il restante territorio regionale è visibile nella mappatura su base comunale (figura 4: Indice di vecchiaia al 2020 per comuni), dove il dato più in linea con il valore medio regionale si localizza prevalentemente nei comuni di pianura in prossimità delle aree metropolitane e urbane principali. Per quanto riguarda il territorio montano si fa riferimento alla figura 5: indice di vecchiaia al 2020 per Comunità Montane e alla figura 6: percentuale popolazione per classi d'età al 2011 e al 2020 per Comunità Montane.

L'Alta Valtellina si afferma in contro tendenza rispetto le altre aree montane con un indice di vecchiaia poco superiore a 100, visibile soprattutto nel dato sulla struttura della popolazione secondo cui la quota di under 14 (15%) tende ad allinearsi con la percentuale di anziani (18%). Dal punto di vista demografico il territorio dell'AltaValtellina si afferma quindi come un contesto piuttosto dinamico e attrattivo, confermando dinamiche di crescita costanti nel tempo associate a scarse migrazioni della popolazione residente che definiscono quindi una più equilibrata distribuzione delle classi di età.

b. Dotazione e accessibilità dei servizi socio-sanitari e scolastici

Il territorio è analizzato sotto i seguenti profili:

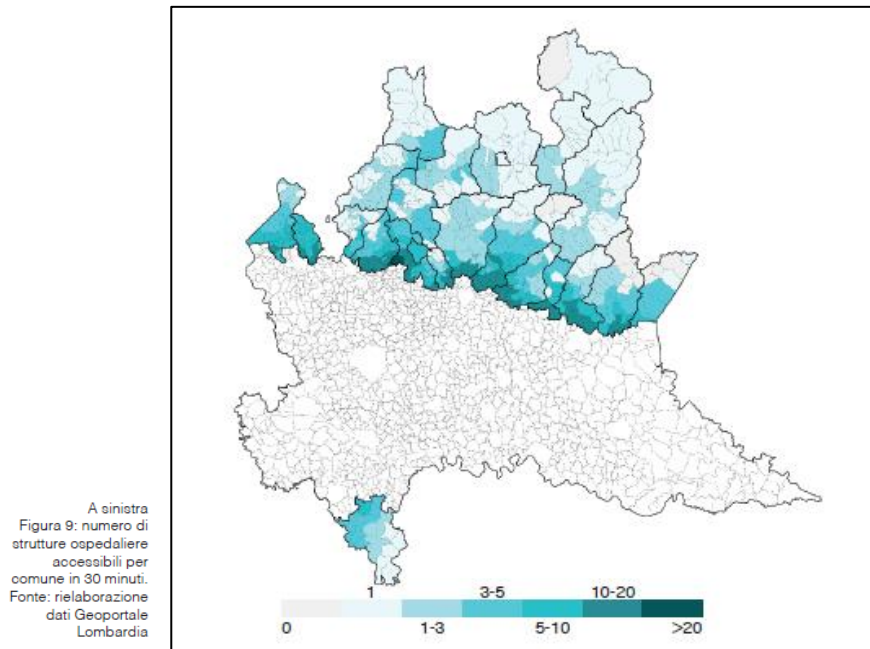
- la distribuzione territoriale delle strutture ospedaliere
- l'accessibilità delle strutture ospedaliere misurata considerando la distanza temporale tra il nucleo principale di ogni singolo comune e i servizi sanitari raggiungibili in 30 minuti mediante trasporto privato su gomma
- la domanda di assistenza ospedaliera nelle strutture sanitarie espressa dalla popolazione residente



Si evidenzia una forte dispersione delle strutture sanitarie nel territorio montano e nelle restanti aree della bassa pianura lombarda, attribuibile al numero ridotto della popolazione residente che gravita sui servizi presenti, intercettando pertanto un bacino di utenza decisamente inferiore rispetto quello delle strutture localizzate in corrispondenza e in prossimità delle principali aree urbane lombarde.

La fascia dei comuni confinanti dell'Alta Valtellina evidenzia un contesto caratterizzato dall'accentramento e la concentrazione di servizi all'interno di poche strutture ospedaliere altamente qualificate. Valori in linea con il dato medio di ospedalizzazione nelle aree interne lombarde pari a 133 si registrano infatti in Valtellina e nell'Alto Lago di Como, dove il numero di ricoveri della popolazione residente si attesta rispettivamente a 132,2 e 135,2. È evidente come in Alta Valtellina

il dato sull'ospedalizzazione si discosti leggermente da quello regionale, evidenziando una buona capacità dei servizi distrettuali sul territorio

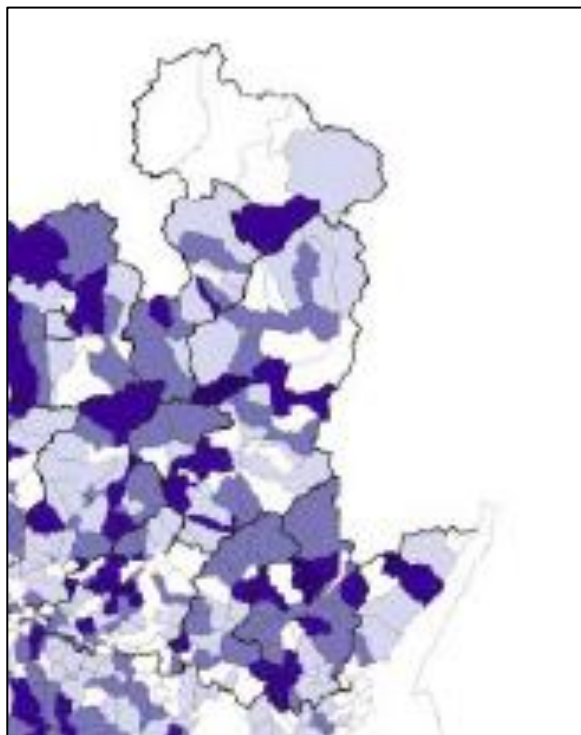
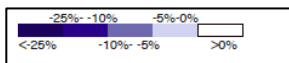


Anche l'analisi relativa ai tempi di accessibilità delle strutture ospedaliere evidenzia una marginalità del settore oggetto della presente relazione: mentre le Comunità Montane a contatto con la fascia pedemontana risentono di una maggiore prossimità alla rete infrastrutturale principale regionale e a un numero decisamente più elevato di strutture localizzate nelle aree urbane dei capoluoghi provinciali pedemontani, il settore settentrionale (Valtellina, Valchiavenna, Valli del Lario e del Ceresio, Valcamonica) risulta più problematico, soprattutto per quanto riguarda l'Alta Valtellina.

c. Dinamiche di imprese e addetti

Il dato sulla variazione del numero di imprese nell'ultimo decennio (figura 22: variazione del numero di imprese attive tra il 2011 e il 2017 per comune – focus sull'area di interesse) evidenzia un generale calo delle attività economiche nel territorio montano, in opposizione ai trend positivi delle aree prossime ai principali poli urbani regionali (Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Mantova). In particolare, le variazioni maggiori si registrano per il settore primario legato principalmente all'attività agricola e anche per il settore secondario con un forte crollo delle imprese manifatturiere e delle costruzioni.

A sinistra
Figura 22: variazione del numero di imprese attive tra il 2011 e il 2017 per comune.
Fonte:rielaborazione dati ISTAT



Per quanto riguarda le attività terziarie, il calo delle imprese presenta variazioni meno significative ma comunque presenti, con alcune controtendenze nei contesti a prevalente vocazione turistica.

Per i Comuni Confinanti e contigui analizzati si osserva una situazione piuttosto discontinua, caratterizzata da un comune con un calo di numero di imprese e addetti superiore al 25% (Sondalo) mentre Bormio ha registrato un calo attorno al 5%; gli altri comuni hanno avuto saldi positivi o nulli.

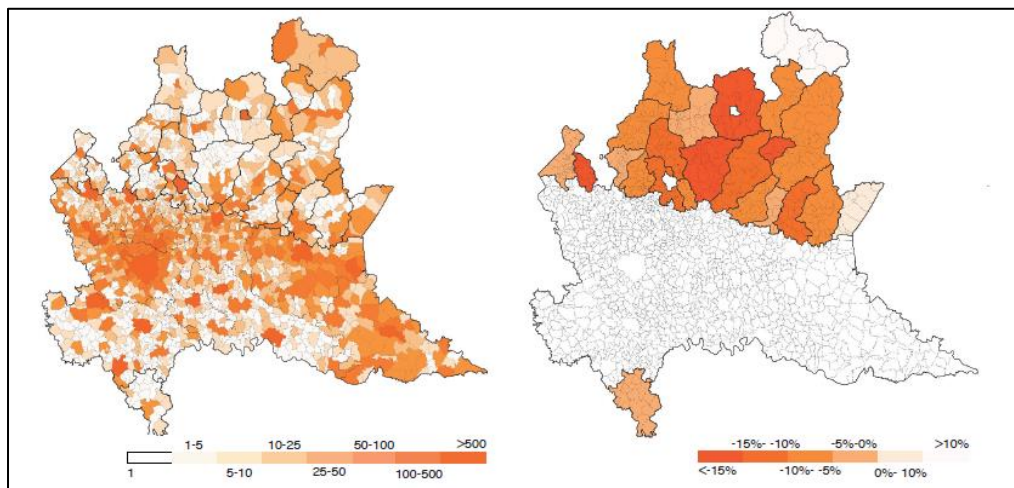
d. evoluzione degli esercizi commerciali

Un approfondimento specifico merita la valutazione dei trend delle attività commerciali, fondamentali nel contribuire alla permanenza della popolazione locale nei piccoli comuni montani. L'indagine si focalizza sull'andamento del commercio di vicinato misurato attraverso la variazione del numero di esercizi commerciali al dettaglio tra il 2011 e il 2018. L'indicatore permette di localizzare il fenomeno del collasso dei piccoli negozi di vicinato all'interno del territorio montano, che in sinergia con i processi di abbandono dell'attività agricola, la crisi delle imprese locali negli altri settori e allo stesso tempo la crescita della grande distribuzione e l'accentramento dei servizi essenziali nei centri urbani ha contribuito allo spopolamento e all'abbandono diffuso di questi territori.

La logica di distribuzione degli esercizi commerciali di vicinato a livello comunale (figura 24: numero di esercizi commerciali di vicinato al 2018 per comune) è analoga a quella delle imprese attive precedentemente descritta, ovvero una concentrazione nelle aree urbane in contrapposizione con una rarefazione nelle aree montane e della bassa pianura. Anche in questo caso risulta evidente la controtendenza dell'Alta Valtellina, che si caratterizza per un un numero consistente di esercizi di vicinato e una tendenza nel tempo positiva, riferita alla variazione del loro numero.

A sinistra
Figura 24: numero di esercizi commerciali di vicinato al 2018 per comune. Fonte: rielaborazione dati ASR Lombardia

A destra
Figura 25: variazione del numero di esercizi commerciali di vicinato tra il 2011 e il 2018 per Comunità Montane. Fonte: rielaborazione dati ASR Lombardia



e. L'infrastrutturazione digitale

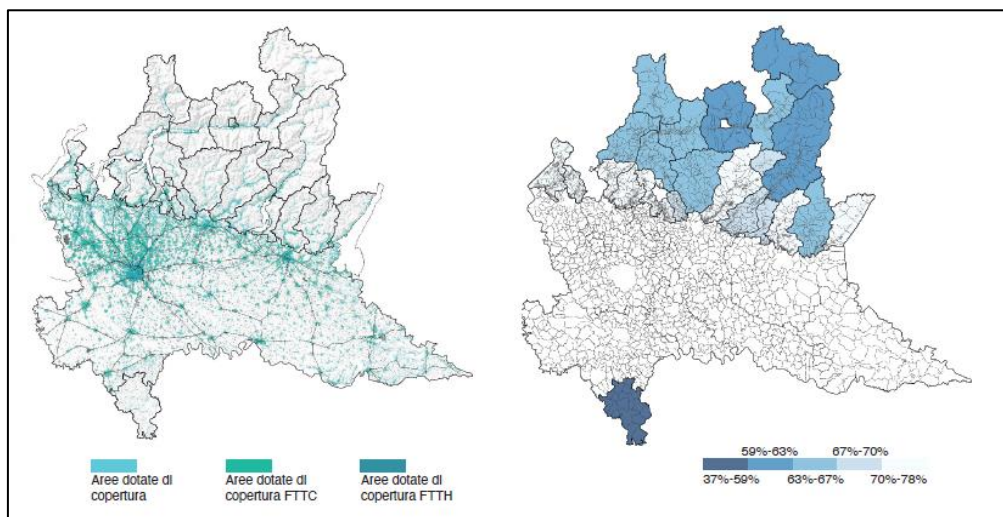
L'indagine sull'infrastrutturazione digitale del territorio lombardo, con particolare riferimento al territorio montano si è sviluppata prevalentemente su due fronti: la distribuzione e la copertura delle reti fisse (ADSL, FTTC, FTTH) e la diffusione della rete 4G. Entrambi gli indicatori restituiscono la misura e la localizzazione del digital divide che separa appunto le aree urbane maggiormente infrastrutturate e le aree marginali montane in cui la scarsa copertura di rete associata a velocità di connessione minime impedisce un accesso equo ai servizi digitali.

L'infrastrutturazione digitale del territorio risulta fondamentale, come evidenziato dalla recente pandemia che ha richiesto la riorganizzazione e l'adattamento dell'erogazione dei servizi essenziali, nonché la ridefinizione delle modalità di lavoro a distanza. La mappatura della copertura di reti fisse (ADSL, FTTC, FTTH in ordine crescente di velocità di connessione) aggregata per Comunità Montane (figura 37: aree urbanizzate servite da almeno una rete fissa) si basa sulla percentuale di aree urbanizzate che, almeno in potenza, sono servite da tali reti. Allo scopo sono stati presi in considerazione tanto i diversi tipi di tessuti residenziali quanto gli insediamenti industriali, artigianali, commerciali nonché edifici e complessi con funzione di servizi alla collettività.

Tale mappatura prende le mosse dalla composizione dei dati e delle mappe a scala regionale sulla distribuzione territoriale delle reti fisse. Osservando queste ultime appare facilmente riscontrabile una corrispondenza tra aree fortemente urbanizzate e aree digitalmente infrastrutturate; sono ben leggibili anche le articolazioni lineari degli insediamenti urbani nei fondivalle delle valli principali (es. Valtellina, Val Seriana, Val Camonica).

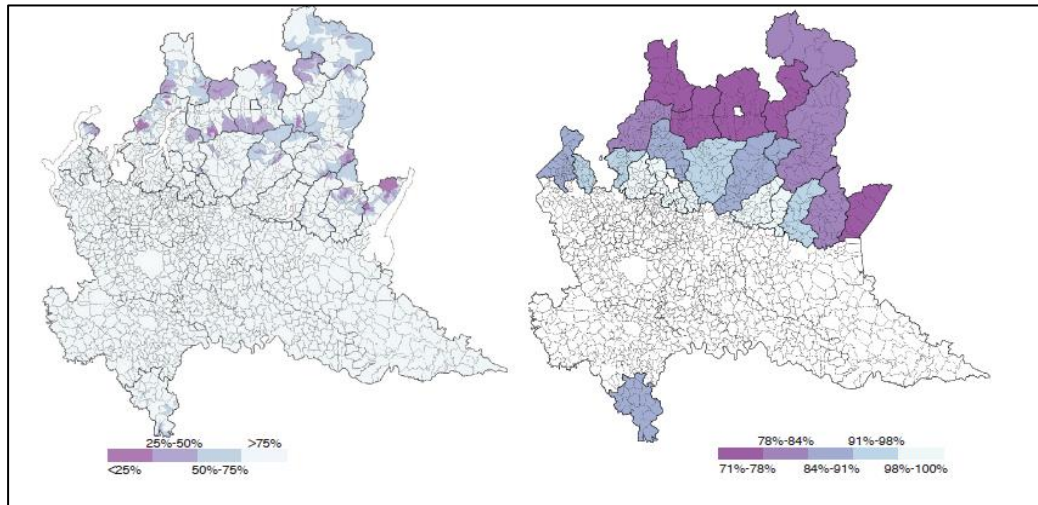
A sinistra
Figura 37: aree urbanizzate servite da almeno una rete fissa. Fonte: rielaborazione dati AGCOM

A destra
Figura 38: quota di territorio coperta da rete fissa (ADSL, FTTC, FTTH) per Comunità Montane. Fonte: rielaborazione dati AGCOM



A sinistra
Figura 39: quota di territorio coperta da 4G per sezioni censuarie. Fonte: rielaborazione dati AGCOM

A destra
Figura 40: quota di territorio coperta da 4G per Comunità Montane. Fonte: rielaborazione dati AGCOM



L'analisi mostra una scarsa copertura di infrastrutturazione e di copertura di rete per i territori in analisi.

f. L'offerta di istruzione

L'indagine sui servizi scolastici si sviluppa a partire dalla misura quantitativa dell'offerta scolastica relativa ai principali gradi di istruzione. La quantificazione dell'offerta viene espressa attraverso il dato sul numero di strutture scolastiche suddivise per i tre livelli di istruzione restituito su base comunale, evidenziando la distribuzione generale delle scuole sul territorio regionale. L'aggregazione del dato per Comunità Montane, misurato come la percentuale di comuni rispetto al totale con almeno una scuola per ogni grado, restituisce inoltre una prima differenziazione tra i vari contesti montani relativamente al livello di concentrazione dei servizi scolastici.

La misura dell'offerta di istruzione permette di individuare i contesti maggiormente critici nell'erogazione dei servizi scolastici con particolare riferimento alle scuole secondarie di secondo grado per le quali si riscontra una maggiore dispersione sul territorio montano. Per questa ragione l'indicatore sull'accessibilità delle strutture di istruzione superiore evidenzia quelle aree dove la scarsa dotazione si sovrappone ad una marcata articolazione orografica del territorio e una scarsa accessibilità infrastrutturale, rendendo ancora più complesso l'accesso all'istruzione superiore da parte della popolazione montana.

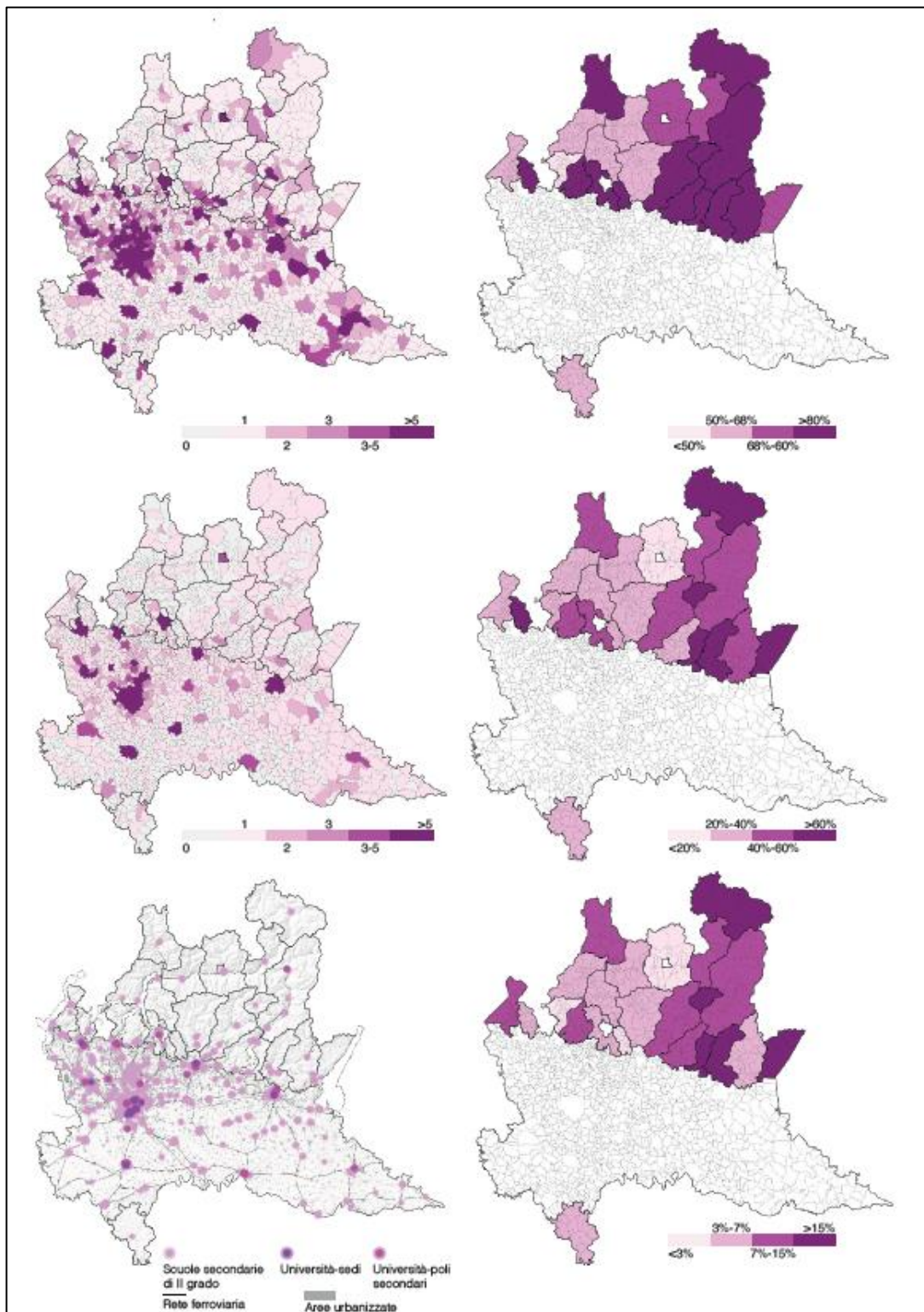
Il primo indicatore relativo al numero di strutture scolastiche per comune (figure 11-12-13: numero di scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado per comune) evidenzia, anche in questo caso, la duplice caratterizzazione del territorio lombardo, con forti concentrazioni nella regione metropolitana milanese e nei capoluoghi provinciali, contro una maggiore dispersione e polverizzazione delle strutture scolastiche nei territori montani e della bassa pianura. Specificamente all'interno delle Comunità Montane, il quadro risulta piuttosto disomogeneo, in alcuni casi con variazioni significative rispetto ai trend regionali e nazionali. Per quanto riguarda l'istruzione di base (figura 14: percentuale di comuni con almeno una scuola primaria), il dato sulla copertura dell'offerta scolastica, misurata come percentuale di comuni all'interno di ciascuna Comunità Montana dotati di almeno una scuola primaria, individua due categorie distinte: le Valli Bresciane, l'Alta Valtellina e la Valchiavenna e altre Comunità Montane in prossimità della fascia pedemontana, che si attestano al di sopra del livello di offerta scolastica medio sia nelle aree interne lombarde (68%), sia nazionali (77,8%); diversamente l'Appennino Lombardo e l'area del Comasco risultano invece maggiormente

carenti con solo il 50% dei comuni dotati di scuola primaria. Per quanto riguarda le scuole secondarie (figura 15: percentuale di comuni con almeno una scuola secondaria di primo grado) si riscontra una distribuzione geografica molto simile a quella appena descritta, ad eccezione della Valtellina di Sondrio che, escludendo il capoluogo provinciale dai confini.

amministrativi della Comunità Montana, risulta piuttosto carente in tutto il territorio circostante.

A sinistra
 Figura 11: numero di scuole primarie per comune. Fonte: rielaborazione dataset SNAI
 Figura 12: numero di scuole secondarie di primo grado per comune. Fonte: rielaborazione dataset SNAI
 Figura 13: localizzazione e distribuzione delle scuole secondarie di secondo grado. Fonte: rielaborazione dataset SNAI

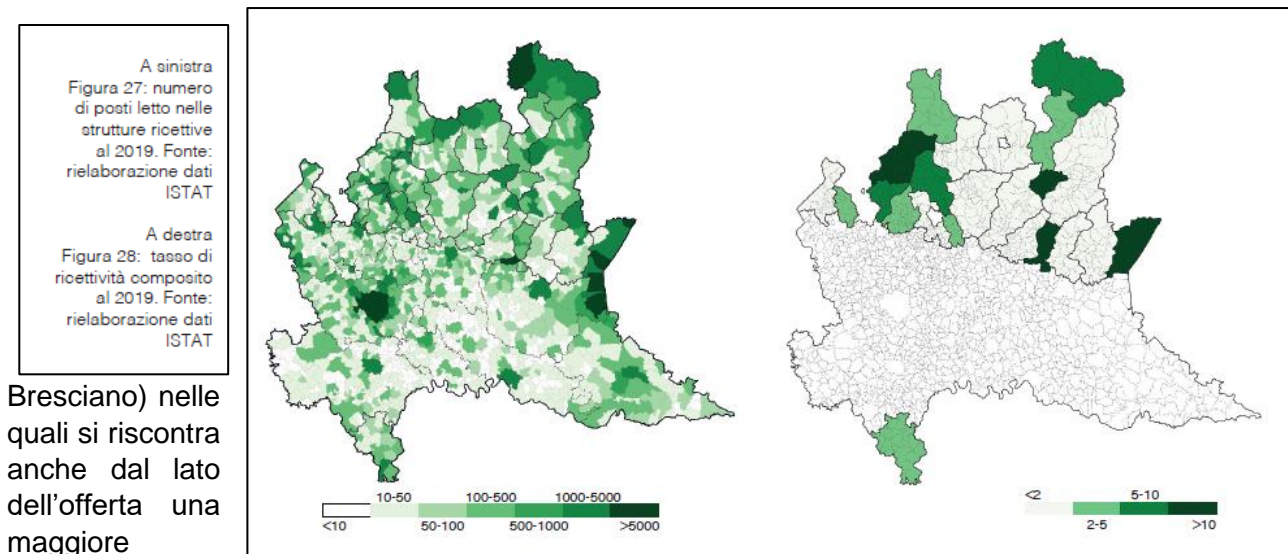
A destra
 Figura 14: percentuale di comuni con almeno una scuola primaria. Fonte: rielaborazione dataset SNAI
 Figura 15: percentuale di comuni con almeno una scuola secondaria di primo grado. Fonte: rielaborazione dataset SNAI
 Figura 16: percentuale di comuni con almeno una scuola secondaria di secondo grado. Fonte: rielaborazione dataset SNAI



g. L'andamento dei flussi turistici

L'indagine sul turismo si articola secondo due dimensioni fondamentali: la valutazione della domanda turistica nel territorio montano, espressa attraverso la variazione dei movimenti all'interno degli esercizi ricettivi e l'analisi dell'offerta turistica misurata attraverso la dotazione di posti letto nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere. Il confronto tra questi due indicatori permette di individuare i contesti con una prevalente vocazione turistica, nonché il peso e la dipendenza della popolazione locale dall'economia del turismo montano. L'analisi del tasso di ricettività composito consente inoltre di misurare la saturazione turistica del territorio, individuando quei contesti nei quali l'eccessiva domanda di fruizione ha condotto a processi di massificazione e overtourism.

L'analisi dell'andamento degli arrivi all'interno delle strutture ricettive tra il 2014 e il 2019 (figura 26: arrivi nelle strutture ricettive al 2014 e al 2019) denota un incremento generale della domanda turistica nel territorio montano, pari al +35% rispetto al 2014. Il rinnovato interesse verso la montagna si manifesta visibilmente all'interno di quei contesti che presentano una vocazione turistica consolidata come nel caso dell'Alta Valtellina e le Comunità Montane dei laghi lombardi (Alto Garda Bresciano, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Valsassina, Valli del Lario e del Ceresio e Sebino



Bresciano) nelle quali si riscontra anche dal lato dell'offerta una maggiore concentrazione

delle strutture ricettive e dei posti letto. In particolare, nelle aree dei laghi prealpini emerge chiaramente la logica di distribuzione dell'offerta turistica che si concentra nei comuni lacustri e non nei limitrofi collocati a quote più elevate (figura 27: numero di posti letto nelle strutture ricettive al 2019). A questo proposito è chiaramente visibile come le aree a lago siano oggetto di intensi flussi, legati soprattutto alla stagione estiva, che contribuiscono a un forte sviluppo economico e conducono nella maggioranza dei casi a un eccessivo sfruttamento delle risorse territoriali.

Diversamente, i rispettivi comuni montani sono estremamente carenti sia dal punto di vista delle dotazioni ricettive che dei servizi complementari a supporto.

Oltre alle sponde lacustri, il fenomeno dell'overtourism (figura 28: tasso di ricettività composito al 2019) è visibile soprattutto in Alta Valtellina e in misura inferiore in Valchiavenna, dove gli intensi flussi turistici stagionali e la consistente dotazione ricettiva sia nel settore alberghiero che in quello extra alberghiero sono riconducibili alla monocultura dello sci che rappresenta il motore trainante

dell'economia locale. Il turismo di massa legato alle attività sciistiche non solo contribuisce ad alimentare un modello di consumo poco sostenibile e rispettoso bensì produce un appiattimento della potenziale offerta turistica legata alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

h. Un quadro di insieme

Si riporta di seguito un quadro di insieme delle fattispecie analizzate, con un indice dell'intensità dei fenomeni, da cui la Valtellina emerge come l'area meno soggetta alle problematiche di carattere demografico e socio-economico considerate rispetto all'intero territorio montano lombardo, a esclusione della Valtellina di Sondrio, in cui si riscontra una più marcata intensità dei fenomeni rilevati.

COMUNITA' MONTANE	INDAGINE DEMOGRAFICA		INDAGINE SOCIO-ECONOMICA										INDAGINE INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE			
	Andamento della popolazione residente	Grado di invecchiamento della popolazione	Dotazione dei servizi sanitari e scolastici					Trend delle imprese e degli addetti		Turismo	Agricoltura di montagna		Processi di urbanizzazione		Copertura della rete fissa e mobile	
			CONTRAZIONE DEMOGRAFICA	INVECCHIAMENTO	INADEGUATEZZA DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI *	SCARSA ACCESSIBILITÀ SERVIZI OSPEDALIERI	SMOBILITAZIONE DELLA SCUOLA **	SCARSA ACCESSIBILITÀ SERVIZI SCOLASTICI	CALO DEL NUMERO DI IMPRESE		CALO DEL NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI DI VICINATO	RIFORSTAZIONE	ABANDONO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA	CONSUMO DI SUOLO	DIGITAL DIVIDERETE MOBILE	DIGITAL DIVIDERETE FISSA
ALTA VALTELLINA																
ALTO GARDA BRESCIANO																
LAGHI BERGAMASCHI																
LARIO INTELVESE																
LARIO ORIENTALE E VALLE SAN MARTINO																
OLTREPO PAVESE																
PIAMBELLO																
SEBINO BRESCIANO																
TRIANGOLO LARIANO																
VAL BREMBANA																
VAL CAMONICA																
VAL CHIAVENNA																
VAL SABBIA																
VAL TROMPIA																
VALLE DI SOLVE																
VALLE IMAGNA																
VALLE SERIANA																
VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO																
VALLI DEL VERBANO																
VALSASSINA VALVARONE VAL ESINO																
VALTELLINA DI MORBEGNO																
VALTELLINA DI SONDRIO																
VALTELLINA DI TIRANO																

INDICATORE ***	VARIAZIONE MEDIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TRA IL 1971 E IL 2020	INDICE DI MECHEAU	TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE OVER 75	MEDIA DELLE STRUTTURE SANITARIE RAGGIUNGIBILI PER COMUNE IN 30 MINUTI	MEDIA DELLA PERCENTUALE DI COMUNI SUL TOTALE DELLA CIV CON ALMENO UNA SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA DI PRIMO GRADO E DI SECONDO GRADO	MEDIA DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE RAGGIUNGIBILI PER COMUNE IN 30 MINUTI	VARIAZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE TRA IL 2011 E IL 2017	VARIAZIONE DEGLI ESERCIZI DI VICINATO TRA IL 2011 E IL 2018	TASSO DI RICOSTITUITA' COMPOSITO	INCREMENTO DELLE SUPERFICI DI RIFORSTAZIONE TRA IL 1999 E IL 2016	VARIAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA TRA IL 1999 E IL 2016	VARIAZIONE DELLA SUPERFICIE URBANIZZATA TRA IL 1999 E IL 2016	QUOTA DI TERRITORIO COPERTO DA ALMENO UNA RETE MOBILE	QUOTA DI TERRITORIO COPERTO DA ALMENO UNA RETE FISSA
Classe di intensità alta	<-2,5%	>200	>354,4	1	tra 25% e 35%	<2	<-5%	<-10%	>5	>25%	<-20%	>25%	<80%	<60%
Classe di intensità media	tra -2,5% e -1%	tra 150 e 200	tra 354,4 e 341,1	tra 2 e 5	tra 35% e 60%	tra 2 e 5	tra -5% e -2,5%	tra -10% e -5%	tra 2,5 e 5	tra 10% e 20%	tra -20% e -5%	tra 10% e 25%	tra 80% e 90%	tra 60% e 70%
Classe di intensità bassa	tra -1% e 0%	tra 150 e 100	<341,1	>5	>60%	>5	tra -2,5% e 0%	tra -5% e 0%	<2,5	<10%	tra -5% e 0%	<10%	>90%	>70%
Fenomeno non presente	>0%	/	/	/	/	/	>0%	>0%	/	/	/	/	/	/

*per l'inadeguatezza dei servizi sanitari territoriali è stato utilizzato il dato SNAI sul tasso di ospedalizzazione riferito unicamente alle 4 aree pilota. Pertanto la classe di intensità è stata attribuita in base ai quattro valori di ciascuna area in rapporto al dato medio regionale (341,1) e al dato medio regionale riferito alle aree interne (354,4).

**Per il processo di smobilitazione della scuola è stato utilizzato il dato relativo alla percentuale di comuni sul totale di comuni che compongono una Comunità Montana con almeno una scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. Per identificare la classe di intensità totale è stata effettuata una media dei valori per ciascun grado di istruzione, ottenendo un dato complessivo riferito a tutti e tre i livelli scolastici.

***Le tre classi di intensità (alta, media, bassa) corrispondono a tre soglie numeriche individuate in base ai valori più significativi per ciascun indicatore statistico utilizzato per la misurazione dei fenomeni.

Le classi di intensità della Comunità Montana Valtellina di Sondrio sono state calcolate per i comuni inclusi nel territorio della Comunità Montana, escludendo quindi il capoluogo provinciale di Sondrio.

Un focus sull'Alta Valtellina

Il territorio dell'Alta Valtellina presenta una scarsa densità abitativa media, pari a 27,8 ab/kmq. La bassa densità abitativa è legata all'elevato grado di naturalità del comprensorio e alle numerose aree protette che lo sottopongono a vincoli di tutela (12 siti Rete Natura 2000, 19 aree SIC, 3 ZPS), motivo per cui solo il 10% del fondovalle è urbanizzato, con i nuclei più rilevanti disposti lungo le principali direttrici di collegamento, ai quali si aggiungono numerose piccole frazioni sparse nella fascia di media montagna. Polo attrattore del comprensorio è Bormio, attorno al quale si diramano a raggiera le valli che costituivano un tempo l'antico Contado e che compongono oggi la parte centrale del comprensorio. In Alta Valle possiamo contare circa 18.500 abitanti: il Comune più popoloso è Sondalo con 4.183 abitanti (Comune che registra il più marcato trend negativo nell'andamento della popolazione, - 7% nel decennio 2003-2013), seguito da Valdidentro e Bormio rispettivamente con 4.096 e 4.066 residenti. Infine, Valdisotto (3.543) e Valfurva con 2.690 abitanti. Nel complesso la popolazione del nostro comprensorio ha registrato nel decennio che va dal 2003 al 2013 un andamento demografico essenzialmente stazionario, sebbene con dinamiche diverse nei 5 Comuni. La popolazione che gravita sull'area, inoltre, subisce forti variazioni legate al turismo, tanto nel periodo invernale, quanto in quello estivo. Negli ultimi quarant'anni, il territorio ha evidenziato un aumento dell'incidenza della popolazione anziana sul totale della popolazione di circa 11 punti percentuali. Aumento che si può riscontrare, seppur con rilevanze diverse, in tutti i Comuni dell'Alta Valle. Tale andamento mostra la tendenza ad un progressivo invecchiamento della popolazione, sebbene quest'area sia ancora caratterizzata da una buona presenza di popolazione al di sotto dei 35 anni (37%), di cui il 17% hanno un'età inferiore a 16 anni.

Il comprensorio può vantare una notevole attrattiva per la bellezza dei luoghi: vede come settore trainante dell'economia locale il turismo, che ha reso questa zona una rinomata destinazione di villeggiatura. Ciò nonostante, l'Alta Valtellina è soggetta a una forte concorrenza nell'offerta turistica che esercitano le regioni vicine e confinanti, come le località del Trentino Alto Adige, della Svizzera e dell'Austria. A conferma di ciò, possiamo citare i dati dell'Osservatorio turistico "La montagna nel turismo italiano" (CeSTIT – Università di Bergamo) che mostrano come, sul totale delle presenze delle province alpine italiane, la provincia di Bolzano registri una quota superiore al 50% delle presenze, quella di Trento un ulteriore 27%, cosicché più di tre quarti delle presenze nelle province alpine italiane appartengono all'area dolomitica. I dati confermano questa situazione anche per quanto riguarda il turismo invernale: l'area di Dolomiti Superski con quasi 140 milioni di passaggi invernali sugli impianti di risalita pesa circa 3 volte l'intera Lombardia (45 milioni di passaggi). I trend del settore turistico, inoltre, mostrano significativi cambiamenti, che riteniamo utile richiamare brevemente, per inquadrare al meglio le condizioni rispetto alle quali il nostro comprensorio Alta Valtellina è chiamato ad misurarsi. Nelle aree montane alpine, la domanda turistica interna sta facendo registrare segnali negativi, mentre la domanda estera mostra una certa tenuta, o addirittura un sensibile incremento, non sempre però sufficiente a coprire le perdite, conseguenti al calo della domanda interna. L'Istat, nell'annuale indagine dei viaggi e delle vacanze, segnala come la quota di vacanze degli italiani che scelgono come destinazione la montagna sia calata sensibilmente nell'ultimo decennio: nel 2006 la destinazione montagna interessava il 19,4% dei viaggi degli italiani, mentre nel 2012 la quota è scesa al 14,2%. Nel solo 2012 rispetto al 2011 si riscontra una contrazione delle vacanze in montagna di oltre il 20%. Se dunque le principali regioni turistiche dell'arco alpino, soprattutto quelle maggiormente dotate di un'offerta sciistica, hanno tenuto le posizioni, ciò è attribuibile esclusivamente alla domanda estera che è quasi ovunque aumentata. Questa situazione è particolarmente evidente nella provincia di Sondrio, che ha registrato il passaggio da un'incidenza della domanda estera del 29% nel 2001 al 44,3% attuale; si tratta soprattutto di turismo legato agli sport invernali che, sebbene garantisca l'occupazione dei posti letto,

non sempre si traduce in grandi benefici economici per il territorio. Lo sci continua dunque a rappresentare una condizione necessaria per la nostra economia turistica, ma non è più l'unica e sufficiente per richiamare nuova clientela: le esigenze del mercato sono sempre più variegate e lo sci non rappresenta più la motivazione unica della domanda, ma solo una delle variabili del marketing mix. Le tendenze del settore turistico nei contesti montani alpini, inoltre, evidenziano la crescente attenzione, da parte della domanda turistica, nei confronti del contesto paesaggistico e ambientale che la montagna offre al visitatore: queste risorse distintive sono sempre più viste come occasioni di benessere, di ricreazione fisica e psichica. L'ambiente alpino continua ad esercitare la sua attrattività, ma allo stesso tempo questa stenta a diventare frequentazione. Ad un turismo estero contenuto nei numeri, ma per lo più economicamente interessante (nel 2000 il primo paese di provenienza dei turisti esteri in Valtellina era rappresentato dagli inglesi con circa il 30% delle presenze straniere) si è sostituito un turismo in larga parte proveniente dai paesi dell'Est europeo (oggi i primi paesi di provenienza sono la Polonia e la Repubblica Ceca), con minore capacità di spesa e con un ruolo importante dell'intermediazione organizzata che impone prezzi molto contenuti

Una vasta indagine effettuata dall'Università di Bergamo³ per conto di ERSAF Lombardia nell'ambito del progetto "Vetta" (Interreg It – Ch 207/2013) ha messo in evidenza che oltre il 50% della popolazione dell'Italia Settentrionale associa alla montagna una percezione di bellezza e un altro 35% una percezione di libertà; anche nella frequentazione delle attività sportive in montagna il fattore motivazionale prevalente sembra quindi essere la bellezza del paesaggio e solo successivamente il divertimento. Il turismo montano, inoltre, è un tipo di turismo che, per definizione, può essere considerato "di prossimità" e deve quindi fare riferimento ad aree di mercato dove non si richiedano lunghi viaggi per soggiorni che oggi sono sempre più brevi; proprio per questo è un turismo sostanzialmente domestico (Keller 2014). A fronte di un mercato che si contrae, si riscontra quindi tra i frequentatori della montagna un forte cambiamento delle attività svolte, sia in estate che in inverno.

Il territorio è quindi chiamato a confrontarsi con un turismo non più di massa, ma piuttosto un turismo che tende ad orientarsi verso specifici segmenti, fortemente motivati attorno ad attività che vanno assumendo fisionomie precise, nell'ottica di una destagionalizzazione del turismo.

Attività che si integrano o diventano complementari ad altre, ma che certamente esigono un livello qualitativo di offerta riconoscibile da un turista che su questo saprà misurare la competitività dell'offerta.

4. LE DINAMICHE: UN RIASSUNTO

Le analisi dei paragrafi precedenti (e come ben evidenziato nel documento relativo alla Missione valutativa del Consiglio Regionale del luglio 2021 - cfr nota 1) hanno dimostrato come la contrazione demografica non rappresenta un fattore caratterizzante del territorio dell'Alta Valtellina, se non casi isolati.

Sul fronte dell'indagine relativa all'offerta dei servizi socio-sanitari, nel territorio in esame sono emerse le criticità tipiche dei territori montani, con la distribuzione delle funzioni sanitarie all'interno di più strutture di media rilevanza in termini di offerta e prestazioni e una generale carenza di strutture sanitarie, in termini quantitativi, a cui corrisponde una scarsa erogazione di servizi.

Sul fronte dei servizi scolastici il problema principale appare la carenza dell'offerta scolastica in termini quantitativi, associata alle difficili condizioni dovute alla conformazione morfologica propria dei sistemi vallivi. Ciò produce effetti sulla qualità dell'offerta scolastica, influenzando sensibilmente le tendenze e le scelte della popolazione residente. Tra questi si individuano l'elevata

frammentazione dei plessi scolastici, con molte scuole piccole e carenti dal punto di vista della qualità dell'offerta, il turn over dei docenti, e una maggiore carenza tecnologica che incide notevolmente sull'offerta didattica soprattutto alla luce delle nuove modalità ed esigenze prestazionali richieste dalla didattica a distanza.

Sotto il profilo economico la situazione della montagna presenta alcune polarizzazioni tra i processi di sfruttamento e "turistificazione" di alcune località d'alta quota, e contesti nei quali si può parlare di desertificazione delle attività economiche e produttive, come in alcune aree del fondovalle, in un "ribaltamento di fortune" rispetto alla condizione del secolo scorso. Alle quote intermedie, un elemento rilevante è rappresentato dalla crisi dell'agricoltura di montagna, evidenziata anche dalla ricolonizzazione delle superfici agricole abbandonate da parte del bosco, che rappresenta una delle trasformazioni più consistenti avvenute tra il 1999 e il 2018.

Questo complesso di fenomeni si è accompagnato a una crescita dei problemi di carattere ecologico e ambientale. Se negli ultimi due decenni si sono verificati significativi incrementi del livello infrastrutturale a favore delle reti stradali e ferroviarie, lo sviluppo insediativo è avvenuto privilegiando l'espansione dei centri urbani, sottraendo parti consistenti di suolo agricolo con un incremento della superficie urbanizzata pari al +15% tra il 1999 e il 2018.

Sotto il profilo della connettività, la carenza di copertura della rete fissa limita la possibilità di introdurre e sviluppare in maniera estensiva l'erogazione di servizi a distanza, quali telemedicina e didattica da remoto, che non solo forniscono una potenziale alternativa alla scarsa dotazione strutturale di servizi sanitari territoriali e di servizi scolastici nelle aree interne, bensì costituiscono un'evoluzione necessaria nell'ottica dell'emergenza sanitaria attuale.

5. LA PROGRAMMAZIONE DI RIFERIMENTO

a. Il Programma Regionale di Sviluppo di Regione Lombardia

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) definisce gli obiettivi, le strategie e le politiche che la Regione si propone di realizzare nell'arco della legislatura e rispecchia le priorità indicate nel programma di governo, tracciando la visione strategica dell'azione regionale.

La prima stesura del PRS è stata presentata dalla Giunta il 29 maggio 2018 con DGR XI/154 e approvata dal Consiglio Regionale il 10 luglio 2018 con DCR XI/64.

Il PRS è aggiornato annualmente con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), in particolare con la sua Nota di Aggiornamento. Il 30 giugno 2022 con la DGR n. XI/6560 la Giunta regionale ha approvato, ai sensi del D. Lgs. 118/2011, la proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2022.

Molti dei contenuti del PRS sono stati riorientati ed adeguati a fronte degli eventi che hanno interessato la regione e l'Italia negli ultimi anni

Il contesto socioeconomico lombardo ha affrontato una fase di profondo e imprevisto mutamento determinato dall'emergenza sanitaria da COVID-19, che ha colpito in modo repentino e profondo il territorio lombardo con impatti di natura sociosanitaria subiti dalla popolazione, impatti sulle attività, sul tessuto produttivo, sull'occupazione e sulla capacità di spesa delle persone. La situazione ha fatto emergere nuove fragilità dei territori ed evidenziato nuovi fabbisogni

infrastrutturali, sia sotto il profilo della connettività digitale su tutto il territorio regionale sia della mobilità alternativa delle persone.

Più recentemente, la crisi idrica e la crisi energetica hanno ulteriormente riorientato le scelte programmatiche; anche uno dei documenti allegati alla NADEFER, gli “Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del il territorio montano” – allegato 3 – ha aggiornato i suoi contenuti a fronte di tali eventi.

Per tale motivo, come risulta dal documento, risulta necessario e fondamentale attivare azioni che contrastino una ulteriore marginalizzazione dei territori montani, che, più di altri, rischiano di subire gli effetti negativi della crisi sul piano dell’economia locale e della presenza di servizi e relativa accessibilità.

L’approccio allo sviluppo del territorio montano richiede l’attivazione di **azioni coordinate nel quadro di una visione strategica, integrata e multisettoriale**, ancor più necessaria in prospettiva degli obiettivi comunitari sempre più sfidanti per la riduzione dei gas serra, dell’imminente avvio di programmi straordinari e rilevanti quali il PNRR, il Fondo Complementare con il Programma “Sicuro verde e sociale” di riqualificazione per l’edilizia residenziale pubblica, in particolare per i comuni a rischio sismico, la programmazione europea 2021/2027, la Strategia per le Aree Interne e i Giochi Olimpici 2026. Tale visione dovrà concretizzarsi in un modello di coordinamento e organizzazione adatto a governare e gestire politiche ad altro grado di complessità e la loro interazione con un territorio, quale quello montano, caratterizzato invece da una realtà multiattoriale e frammentata.

In questo contesto, le linee di intervento dovranno **tenere conto delle specificità delle diverse realtà territoriali e socio-economiche del territorio montano**, ricomponendo i divari e promuovendo azioni dinamiche ed integrate finalizzate allo sviluppo di sinergie tra settori e di relazioni tra gli stakeholder.

La complessità del territorio montano si conferma il contesto sfidante in cui promuovere un’azione di rilancio delle **aree più fragili** tramite un approccio che valorizzi le risorse naturali, sviluppi l’innovazione e la competitività nella prospettiva di una crescente decarbonizzazione dei modelli di produzione e di consumo. Saranno pertanto promossi **strumenti di impulso alla crescita**, anche attraverso lo scambio, la collaborazione e il reciproco arricchimento, con aree montane delle regioni e degli stati confinanti, con la finalità di sviluppare politiche integrate, condivise e sostenibili.

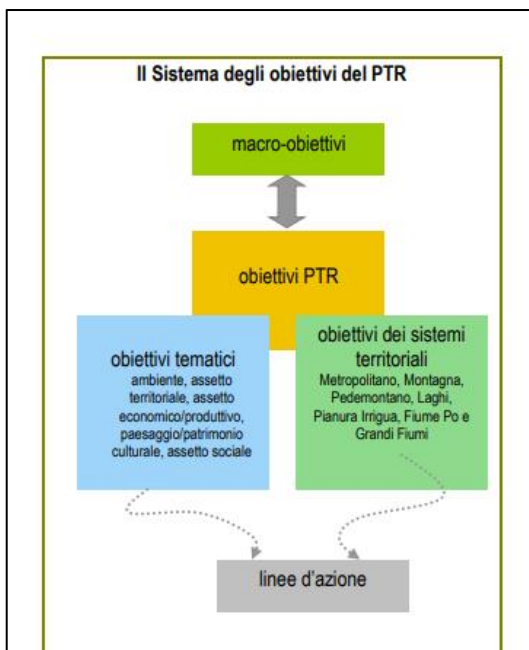
Il ripensamento della montagna, da luogo immaginato di sola agricoltura e turismo ad ambito di sperimentazione sociale ed innovazione economica di processo e prodotto, può portare alla promozione di nuove policy di efficientamento amministrativo, **rafforzamento dei servizi alla popolazione** (abitativi, produzione energetica da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, sanità e istruzione) e alla crescita socio-economica complessiva, con un’attenzione verso l’adattamento dell’offerta di politiche ai bisogni espressi.

Il **riconoscimento delle comunità locali**, presidio del territorio, quali attori chiave delle politiche di sviluppo della montagna ed il loro coinvolgimento nella definizione degli indirizzi strategici e durante le fasi di pianificazione attuativa delle policy, dovrà sostenere la valorizzazione delle green communities, delle Comunità energetiche e delle esperienze di economia circolare, in stretta connessione con tutto il tessuto socio-economico.

b. Il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Decreto legislativo n. 42 del 2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFr). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFr 2021).



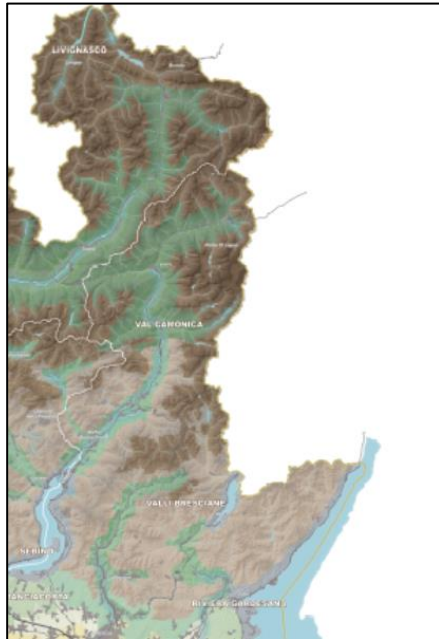
Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

Il PTR si raccorda con un visione più generale di scala sovraregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore

gestione del paesaggio.

Il PPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.



Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Morene del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepo' Pavese

Piano Paesaggistico Regionale – estratto TAV A- ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

I Comuni confinanti e contigui dell'ambito di Sondrio sono classificati come Unità Tipologiche di paesaggio di Fascia alpina (paesaggi delle nergie di rilievo) e di fascia prealpina (paesaggi della montagna e delle dorsali), per i quali valgono gli indirizzi di tutela riportati nel volume 3.

In particolare

- per la fascia alpina: “Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.”
- per la fascia prealpina: Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.

A livello generale, l'ambito in analisi è compreso nel Sistema Territoriale della Montagna (rif. Documento di Piano ²

Gli obiettivi per tale ambito sono così delineati:

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)

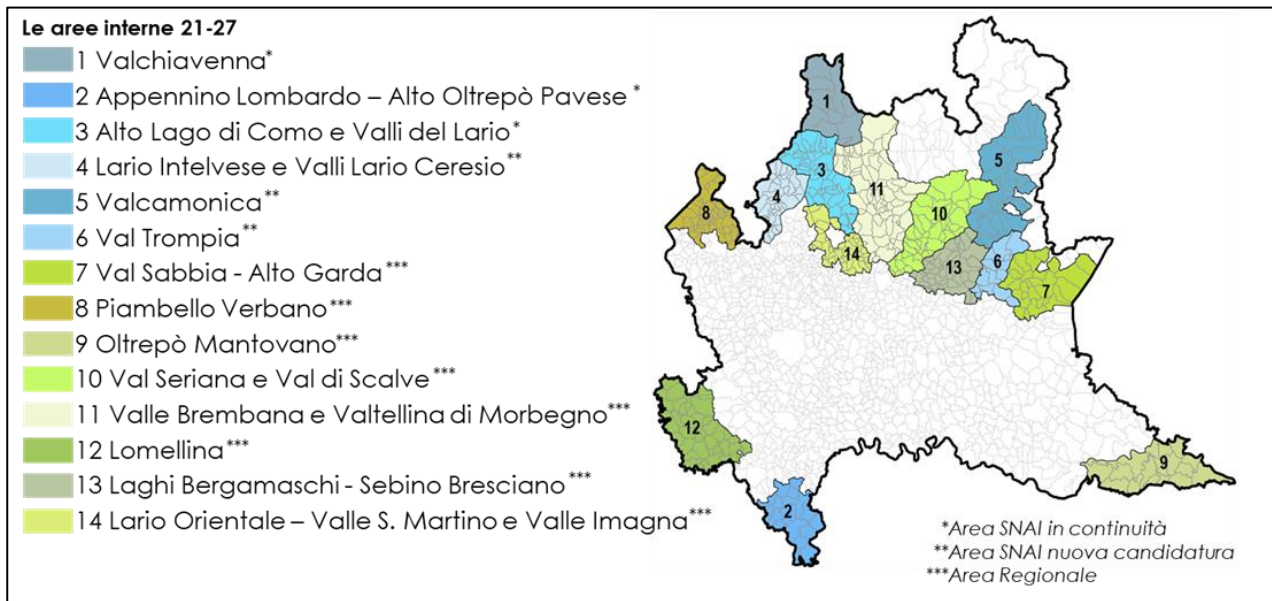
² <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/6c3d50bb-ed45-4f93-8474-2bbda07d8d58/PTR+-+2+Documento+di+Piano+%28Aggiornamento++2021%29.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-6c3d50bb-ed45-4f93-8474-2bbda07d8d58-nYrCuka>

- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)
ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)
- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
- ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)
- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

c. L'Agenda del Controesodo

Con DGR n. XI/5587/2021 è stata approvata la strategia regionale aree interne "Agenda del controesodo", con l'obiettivo di sviluppare, per 14 aree individuate in un processo di concertazione territoriale, con il supporto del Politecnico di Milano-DASU e di ANCI Lombardia, le strategie territoriali di sviluppo locale e le azioni integrate in una logica sistemica, guidate da una governance unitaria. Le finalità sono attinenti ad un superamento del divario territoriale, sociale, economico e digitale di tali aree, in parallelo alla politica SNAI di sviluppo delle aree interne lombarde.

Le politiche coinvolgono, tra gli altri, una serie di comuni montani che non ricomprendono i Comuni di confine e contigui, ma che rappresenta comunque un quadro di insieme programmatico in cui collocare le azioni per un loro sostegno.



d. Il PTCP della Provincia di Sondrio

In esito alla procedura di approvazione delineata dalla l.r. 12/2005, il Consiglio provinciale nella seduta del 25 gennaio 2010 con atto n. 4 ha approvato in via definitiva gli atti ed elaborati costituenti il Piano territoriale di Coordinamento provinciale.

Il Piano Territoriale della Provincia di Sondrio ha concentrato i suoi indirizzi di pianificazione partendo dal presupposto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi e che la posizione geografica della provincia, situata immediatamente vicina a quella che si può considerare la terza area metropolitana europea per dimensioni economicodemografiche, è oggettivamente e felicemente vocata a svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali.

Il PTCP della Provincia di Sondrio individua, conseguentemente, quale obiettivo generale la conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socioeconomico del territorio attraverso le seguenti macro azioni:

- a. Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio, promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale, attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale, nonché fattore di produzione del reddito. La molteplice valenza di tali risorse comporta un equilibrio corretto tra la necessità di tutela e la valorizzazione dei territori, con lo scopo di tradurre le azioni di tutela in un vantaggio economico utilizzabile sia dal turismo che dall'agricoltura. Il PTCP al riguardo analizza e costruisce gli elementi di significativo valore ambientale e le eccellenze territoriali, introducendo una normativa che risponda all'esigenza di tutela e valorizzazione delle peculiarità paesistico ambientali diffuse.
- b. Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS.38. Il Piano affronta le prospettive di scenario relativamente ai collegamenti interregionali ed internazionali, rappresentati dalle ipotesi di traforo ferroviario lungo la direttrice Mesolcina-Ticino e

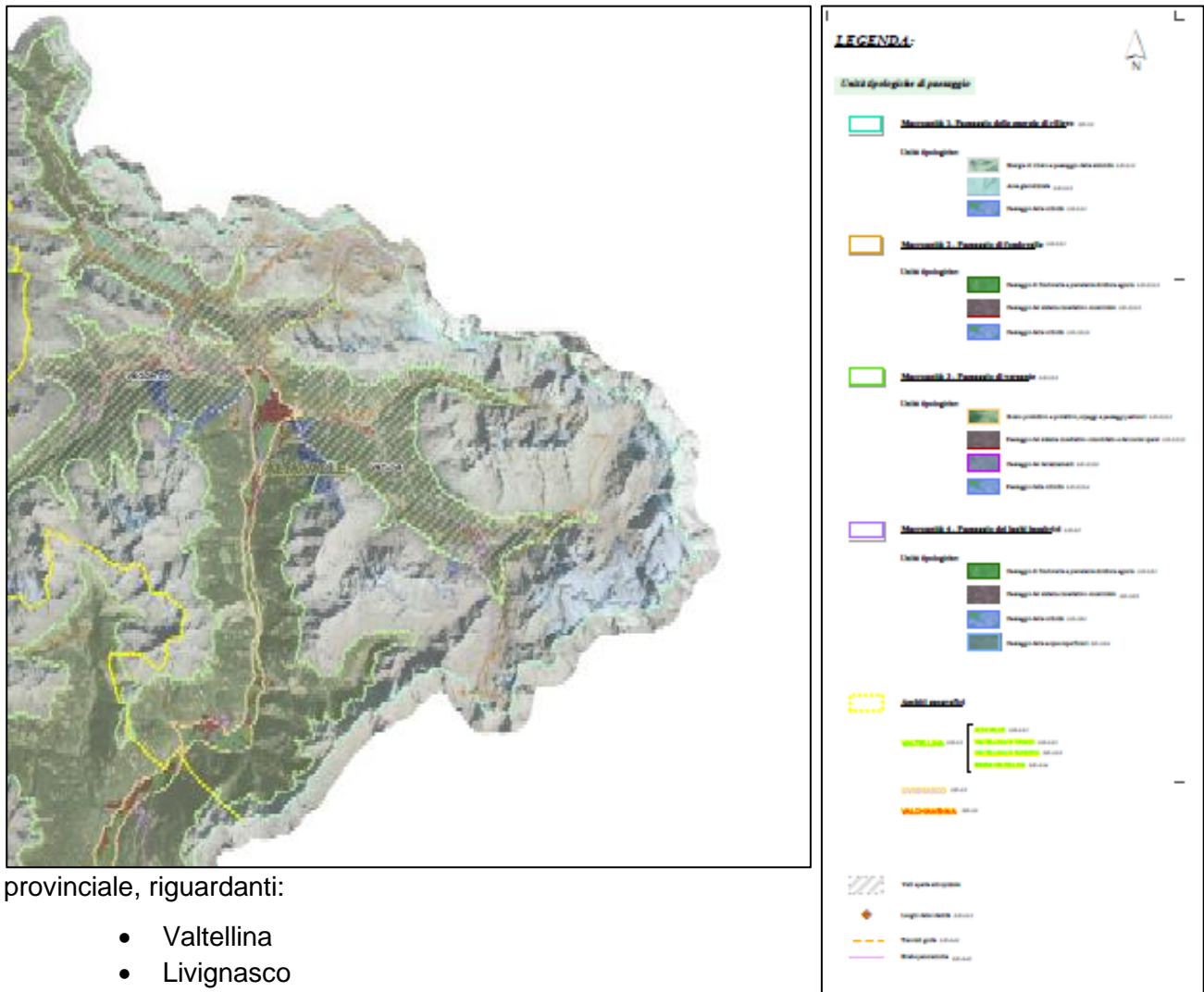
del traforo del Mortirolo per il collegamento del tiranese e dell'Alta Valtellina con la provincia di Brescia. Punto essenziale è comunque la previsione dell'intero progetto di riqualificazione delle Strade Statali SS.36 e SS. 38.

- c. Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo, attraverso la predisposizione di un Piano di Bacino che analizzi le complesse relazioni di criticità del sistema idrico connesse agli usi plurimi delle risorse, al coordinamento delle pianificazioni, alle ripercussioni paesistico ambientali.
- d. Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale.

Le problematiche riguardo alla necessità di razionalizzazione dell'uso del suolo emergono dalla lettura dei processi di trasformazione in atto, che hanno prodotto una trasformazione importante del tessuto urbano consolidato senza la presenza di una razionalizzazione degli insediamenti produttivi di valenza sovracomunale. Il PTCP al riguardo prevede norme orientate alla razionalizzazione dell'uso del suolo e dei rapporti tra gli enti locali.

- e. Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio; il piano introduce indirizzi per la pianificazione comunale tesi a ridurre i fenomeni antropici quali la destrutturazione delle frange urbane e periurbane, la formazione delle conurbazioni e l'abbandono dei nuclei storici.
- f. Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia, che costituiscono un elemento di degrado paesistico ambientale diffuso sul territorio provinciale.
- g. Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso.
- h. Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura nel rispetto della molteplicità delle sue funzioni, riconoscendone il ruolo svolto nella conservazione del paesaggio (che nel Piano adottato era avvenuto con l'identificazione delle zone agricole di fondovalle e di mezzacosta, dei varchi inedificabili, del paesaggio dei terrazzamenti, delle conoidi) in un'ottica più estesa di articolazione del sistema rurale paesistico ambientale e mediante l'introduzione di specifiche normative di tutela e di indirizzi per i comuni.

La suddivisione del territorio provinciale in ambiti geografici operata dalla Regione nel PTR e nella delibera 8/6421 del 27.12.07, prevede l'identificazione di tre ambiti geografici nel territorio



Il PTCP, nella tavola 5 - Unità tipologiche di paesaggio, introduce un'ulteriore declinazione degli ambiti geografici, in considerazione delle diverse tipologie paesaggistiche dei territori dell'ambito valtellinese.

Gli ambiti geografici risultano quindi così suddivisi:

1.1 Valtellina

1.1.1 Alta valle

1.1.2 Valtellina di Tirano

1.1.3 Valtellina di Sondrio

1.1.4 Bassa Valtellina

1.2 Livignasco

1.3 Valchiavenna

Gli ambiti del Livignasco e della Valchiavenna non sono stati ulteriormente suddivisi vista la complessiva omogeneità dei territori.

Le scelte di piano per la tutela e la valorizzazione dei diversi ambiti geografici sono introdotte attraverso il sistema delle unità di paesaggio e le indicazioni normative sono contenute nel Titolo II - Capo 6 delle norme di attuazione del PTCP.

e. Il Piano Territoriale d'area Valtellina

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Valtellina, promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio è teso allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005.

Il PTR "Media e Alta Valtellina", promosso da Regione Lombardia (DGR n° VIII/8759 del 22 dicembre 2008) e approvato il 30 luglio 2013 (delibera n.97), promuove lo sviluppo equilibrato del territorio, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche. Il PTR è stato aggiornato nel 2017 e nel 2019 per quanto riguarda il Documento di Piano.



Lo strumento di pianificazione della Provincia di Sondrio (PTCP) è soggetto alla verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR, verifica effettuata da Regione Lombardia (art. 17, comma 7, l.r. n. 12 del 2005).

I PGT dei comuni interessati dal PTR sono soggetti alla verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR medesimo (verifica effettuata dalla Provincia ai sensi dell'art.13, comma 5, l.r. n. 12 del 2005).

I 18 Comuni inclusi nel Piano sono: Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di

Tirano, Tirano, Sernio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valldidentro, Livigno.

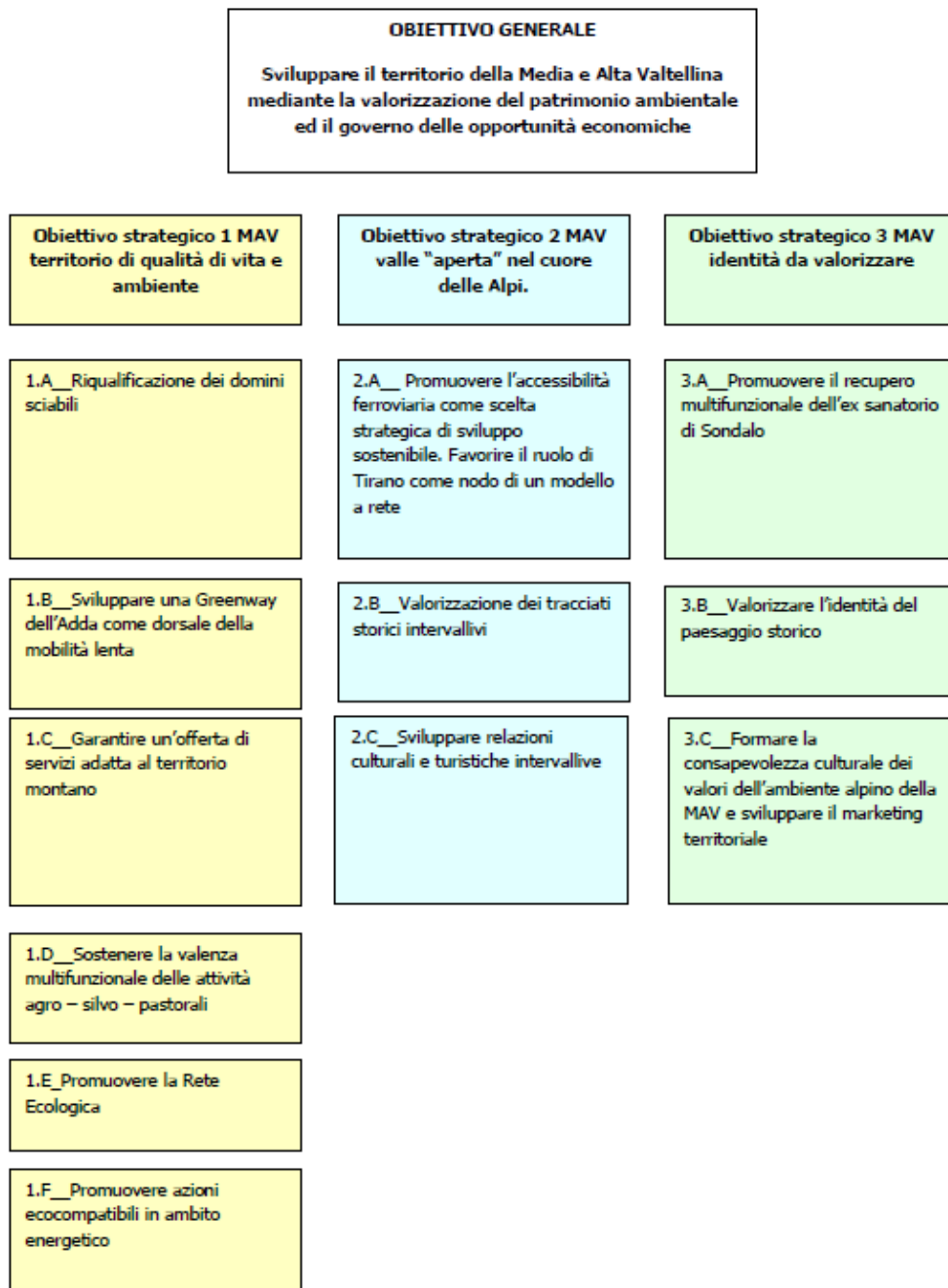
Il Sistema degli obiettivi del PTR MAV è sintetizzato nello schema sotto riportato. In coerenza con l'obiettivo generale "Sviluppare il territorio della Media e Alta Valtellina mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche" assegnato dalla DGR 8759 del 22/12/2008, il Piano, per il raggiungimento della vision proposta, identifica tre obiettivi strategici

essenziali che sintetizzano i temi di principale interesse nelle scelte di progetto territoriale. I tre obiettivi strategici sono a loro volta articolati in obiettivi specifici che vengono esplicitati con azioni attuative.

I tre obiettivi strategici riguardano, nello specifico:

1. lo sviluppo della MAV come territorio di particolare qualità di vita e ambientale per residenti, utenti e turisti, promuovendo il paesaggio e l'ecosistema di pregio con particolare attenzione alle attività agro-silvo-pastorali, alla rete ecologica, al corso del fiume Adda nonché incrementando l'offerta di servizi, le azioni compatibili in campo energetico e la sicurezza idrogeologica;
2. la promozione della MAV come valle "aperta" nel cuore delle Alpi, interpretando strategicamente la MAV non più come un terminale di valle chiuso, ma come perno di un sistema territoriale integrato con le valli limitrofe, mediante lo sviluppo di connessioni, ferroviarie, importanti per la creazione di un vero e proprio modello a rete, attivando inoltre un processo di valorizzazione delle relazioni intervallive culturali e turistiche;
3. la valorizzazione dell'identità territoriale della MAV, mediante la messa in rete degli elementi di competitività, non soltanto dal punto di vista del recupero delle proprie radici storiche, ma anche mediante la diffusione di una maggior consapevolezza degli aspetti culturali, paesaggistici, ecc., propri dell'ambiente alpino e promuovendo i benefici indiretti della valorizzazione delle eccellenze sul riequilibrio della Valle per uno sviluppo socio-economico complessivo.

il PTRR MAV declina ogni obiettivo strategico in diverse azioni:



Tra le scelte di piano più significative ai fini della presente Strategia d'area si evidenziano le seguenti:

- Riqualficazione dei domini sciabili: il Piano effettua il rilievo dello stato di fatto dei domini sciabili, sanando situazioni esistenti che corrispondono a logiche territoriali e prevenendo espansioni non sostenibili. L'insieme dei domini sciabili viene visto in una logica di sistema fra piste di discesa, piste da fondo e itinerari pedonali nella neve, con servizi quali rifugi, bar, parcheggi e noleggi/riparazioni sci; la messa in rete degli dei domini sciabili valtellinesi diventa l'elemento strategico e viene affidata allo scenario di connessioni ferroviarie su lungo periodo, proponendone l'anticipazione con collegamenti dedicati a basso impatto (ad esempio: navetta elettrica FTA Hybrid Transit Bus, mobilità modello "Perle delle Alpi"). Alle

strutture e ai volumi degli impianti di risalita e dei servizi citati il piano richiede un attento inserimento paesistico e individua alcuni interventi recenti interpretabili come ambiti di degrado che necessitano riqualificazione e inserimento paesistico (ambito della partenza della pista Compagnoni a S.Caterina, con ponte e parcheggio, incluso il vicino impianto a biomassa; il piano individua anche la riserva naturale in ambito del Parco Nazionale dello Stelvio a compensazione dell'infrazione comunitaria). Interpreta come ambiti di degrado da riqualificare anche gli impianti dismessi come quello di Teglio. Promuove la riqualificazione paesistica delle piste attive e il loro uso estivo escursionistico o ciclistico.

- Ipotesi di prolungamento ferroviario Tirano-Bormio: il piano fa propria questa previsione come prioritaria e rimanda ad uno studio di fattibilità per la verifica del tracciato indicato nel PTCP nell'ottica dello sviluppo di un sistema ferroviario a rete, recependo la proposta di tracciato nell'area urbana del comune di Tirano fino alla connessione con la possibile localizzazione dello sbocco del traforo del Mortirolo.

f. Gli interventi di sviluppo del Parco e del Passo dello Stelvio

L'individuazione del Passo dello Stelvio come luogo in cui proporre lo sviluppo di un progetto strategico fa parte di un percorso di valorizzazione dell'area avviato nel 2015 da Regione Lombardia e dalla Provincia autonoma di Bolzano, nella consapevolezza comune che Le Alpi rappresentino



una risorsa fondamentale per l'Italia e l'Europa dal punto di vista socio-economico ed ambientale e che lo Stelvio, quale emblema sotto il profilo turistico, sportivo e di qualità ambientale, possa costituire un'importante opportunità di sviluppo dei territori.

Tale percorso si è concretizzato attraverso:

- la sottoscrizione, il 27 luglio 2015, di un Protocollo di Intesa che, nel riconoscere la necessità di istituire un sistema di reti e relazioni finalizzate alla promozione e alla riqualificazione del sistema turistico ed economico-produttivo delle Valli alpine, si poneva tra gli obiettivi condivisi quello della valorizzazione congiunta dell'area del Passo e del Parco dello Stelvio;
- la sottoscrizione, il 24 luglio 2017, di un atto aggiuntivo al Protocollo di intesa del 2015, con il quale Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano hanno avviato una collaborazione finalizzata alla costituzione di un soggetto di scopo, avente per oggetto:
- la realizzazione di un progetto innovativo di interesse generale che rinforzi l'immagine dell'area sovraregionale del Passo dello Stelvio;
- lo sviluppo socio economico e la valorizzazione delle regioni limitrofe al Passo dello Stelvio, grazie ad una migliore collaborazione tra i territori interessati;
- lo sviluppo del Passo dello Stelvio nel volano economico delle aree limitrofe, anche attraverso il reinvestimento in loco di eventuali ricavi;
- la trasformazione della strada dello Stelvio in un percorso di alta quota ad alta compatibilità ambientale e di valorizzazione del patrimonio architettonico/culturale dell'infrastruttura,

anche al fine di una possibile candidatura come Patrimonio Mondiale dell'Umanità (sito UNESCO).

In parallelo, sul fronte infrastrutturale, Regione Lombardia ha sottoscritto il 16 dicembre 2016 un Protocollo operativo con ANAS spa per la valorizzazione della SS 38 nell'area del parco Nazionale dello Stelvio, individuando, con un atto integrativo del 29 settembre 2017, una serie di interventi mirati alla riqualificazione della Strada Statale, nell'ottica della messa in sicurezza dei fruitori del percorso, del miglioramento dell'accessibilità e dei servizi, nel rispetto del contesto ambientale e naturalistico.

Tale percorso si è ulteriormente definito il 18 luglio 2019 con la sottoscrizione, tra Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano, di uno specifico Protocollo di Intesa per lo sviluppo turistico del Passo dello Stelvio, che ha tra le sue finalità la definizione di un percorso condiviso finalizzato alla valorizzazione dell'area del passo dello Stelvio e al suo rilancio come luogo di attrazione culturale, ambientale e scientifica, secondo principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica. Il Protocollo di Intesa è stato approvato da Regione Lombardia con DGR n. XI/1937 del 15 luglio 2019 e dalla Provincia autonoma di Bolzano con delibera di Giunta Provinciale n. 589 del 16 luglio 2019.

Nel Protocollo si è condivisa la costituzione di una Società, a responsabilità limitata e a capitale interamente pubblico, che abbia il compito di valorizzare il Passo dello Stelvio in chiave di attrattività turistica, di sviluppare e gestire servizi legati alla fruizione e all'accessibilità dell'area e di sviluppare progetti innovativi, anche di tipo infrastrutturale. A seguito della sottoscrizione del Protocollo di intesa, è stato avviato un confronto con la Provincia autonoma di Bolzano per la definizione di un testo di Statuto della Società, il cui schema è stato condiviso dalle parti ed approvato da Regione Lombardia con DGR n. XI/4426 del 17 marzo 2021 e dalla Provincia autonoma di Bolzano con delibera di Giunta Provinciale n. 622 del 13 luglio 2021.

Regione Lombardia ha dato mandato ad ERSAF di assumere la partecipazione nel nuovo veicolo societario denominato "Passo Stelvio s.r.l." e adottare gli atti previsti dal d.lgs. 175/2016 per addvenire alla costituzione formale della Società, secondo il modello organizzativo dell'in-house providing. Si è valutato, infatti, che ERSAF si profili, attraverso la Direzione Parco dello Stelvio, come il soggetto più aderente alle esigenze del territorio, in quanto lo stesso Ente è già operante nell'area del Parco e del Passo dello Stelvio, tramite interventi di valorizzazione di diverso profilo che porteranno beneficio nella prospettiva di un'azione coordinata e sinergica con la Provincia autonoma di Bolzano.

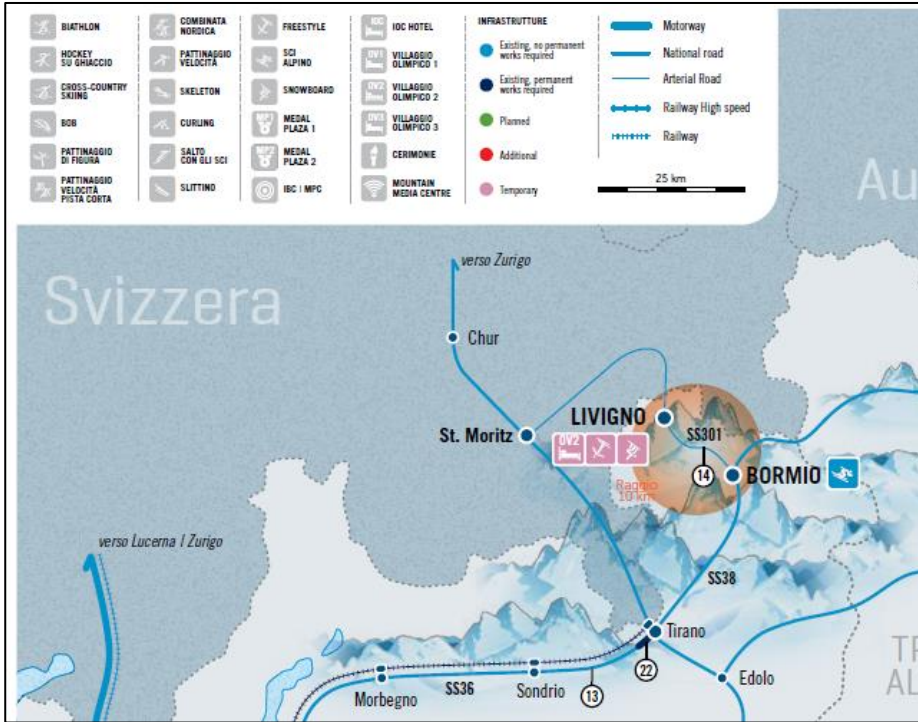
In base a tale mandato, ERSAF con Delibera CdA n. IV/245 del 30 novembre 2021 ha costituito, aderendovi, la Società "Passo Stelvio s.r.l.", costituita pertanto da ERSAF e dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Anche con legge regionale 9/2020, nella sezione «transazione energetica e riconversione verde» è previsto il finanziamento di interventi per lo «sviluppo dell'area del parco e del passo dello Stelvio - riqualificazione dell'accessibilità, dei servizi e delle strutture» per tot 10 mln€

g. Le Olimpiadi Invernali Milano - Cortina 2026

L'occasione rappresentata dall'assegnazione delle Olimpiadi Invernali 2026 a Milano – Cortina, e la sottoscrizione dell'Host City Contract, nel quadro della legge 31/2020 ("Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2020, n.16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 [.....omissis]", fornisce un impulso fondamentale per il rilancio dei territori montani lombardi, e un fattore di cui la strategia d'area per il programma degli interventi da finanziare a valere sul Fondo Comuni Confinanti deve necessariamente tenere conto.

Le policy del Dossier di candidatura prevedono azioni incentrate sullo sviluppo sostenibile delle aree montane coinvolte e sul miglioramento dei servizi fondamentali per le comunità locali, non solo legate all'evento sportivo ma con ricadute positive nel tempo e resilienti ai cambiamenti. La nuova Governance regionale della montagna si racconderà con gli obiettivi del programma di candidatura,



in particolare con il miglioramento dei trasporti pubblici, la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, la sanità, le scuole, l'assistenza sociale e l'informazione turistica, che il programma olimpico prevede come contributo fondamentale alla strategia globale di rilancio delle aree montane, garantendo al tempo stesso la conservazione del territorio, la tutela della biodiversità e una elevata qualità di vita. Tutto questo sarà possibile

anche grazie alla costruzione di un masterplan socioeconomico legato all'evento Olimpici e attualmente in fase di definizione, che evidenzierà le occasioni di sviluppo per i territori interessati.

La Governance perseguirà il contrasto allo spopolamento delle zone montane tramite l'attuazione di interventi integrati e coordinati incentrati soprattutto sul miglioramento della qualità dei servizi offerti, in un'ottica di sostenibilità, e al superamento del fenomeno del digital divide, in un'ottica di innovazione. Si confermano le linee di azione tese alla valorizzazione delle potenzialità presenti nelle

aree montane con un focus sulla promozione della cultura e delle tradizioni locali, la tutela e lo sviluppo delle comunità locali, il sostegno all'agricoltura e alle forme di allevamento montano.

Le opere olimpiche previste dal Dossier di candidatura si possono distinguere in due tipologie:

Opere di approntamento necessarie allo svolgimento dei Giochi Olimpici, cosiddette "Venues", riguardanti due ambiti di intervento: sedi di svolgimento delle gare all'aperto e impianti sportivi, villaggi olimpici e luoghi di premiazione.

Sede(i) Agonistica(che)	
Palatitalia Santa Giulia	Milano
Milano Hockey Arena	Milano
Forum Mediolanum	Milano
Stelvio	Bormio
Carosello 3000	Livigno
Mottolino	Livigno
Sitas – Tagliede	Livigno
Stadio Azzurri d'Italia (Biathlon e Sci di Fondo Paralimpici)	Valdidentro
Villaggi	
Villaggio Olimpico Milano	Milano
Villaggio Olimpico Livigno	Livigno
Altre sedi non agonistiche	
Sede Cerimonia d'Apertura	Milano
Medal Plaza Milano	Milano



5. Obiettivi del programma degli interventi proposti

Il programma proposto ha come obiettivo quello di contribuire ad una inversione di tendenza delle dinamiche che incidono negativamente sui territori di confine, analizzate nei paragrafi precedenti e di rafforzare, invece, le azioni già messe in campo a diversi livelli di governo che hanno come obiettivo, tra gli altri, lo sviluppo dei territori montani e di confine.

L'approccio metodologico è quello di agire con azioni coordinate e integrate che abbiano delle ricadute nei settori di interesse con effetti positivi sui settori ritenuti cruciali per lo sviluppo dei territori di confine: i collegamenti, la mobilità, il rilancio dell'economia locale e l'attrattività dei territori.

Gli obiettivi del programma si allineano con il quadro programmatico costituito dagli "Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano" – allegato 3 alla NADEFR approvata con DGR n. XI/ 4934 del 29 giugno 2021³ e tengono conto delle conclusioni della Missione valutativa sui territori montani redatta nel luglio 2021 dal Consiglio Regionale (cfr nota 1), che qui si riportano:

1. Indicazioni sui modelli di governance
 - Registrare le relazioni "verticali"
 - Consolidare le strutture di implementazione a scala territoriale
 - Rafforzare il coordinamento a livello regionale
2. Verso un riequilibrio territoriale, per la promozione di una nuova cittadinanza

Uno degli obiettivi primari è quello di uno sviluppo delle condizionalità e delle infrastrutture che preparino i territori di confine alle evento Olimpico 2026, con l'obiettivo di mettere in campo azioni che porteranno benefici a lungo termine e non solo legate occasionalmente all'evento stesso.

Grande attenzione, pertanto, è data alla **riqualificazione, alla razionalizzazione e al collegamento tra comprensori sciistici**, leva fondamentale per lo sviluppo dei territori nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

Gli altri obiettivi vanno nella direzione di **una redistribuzione delle risorse verso i territori montani più fragili**, che potrebbero svolgere un ruolo centrale, sia sotto il profilo ambientale e dell'offerta di servizi ecosistemici per tutta la regione, coerentemente con l'impianto della programmazione regionale sullo sviluppo sostenibile e con la strategia europea per la transizione ecologica, sia nella capacità di **attivare un modello alternativo di sviluppo basato sul rilancio della economia agro-silvo pastorale locale e sull'attivazione di un turismo a basso impatto capace di valorizzare le risorse locali**.

In secondo luogo, una maggiore attenzione è posta alla necessità di **assicurare a tutto il territorio montano, e non solo alle sue sezioni più legate al turismo di massa, servizi di cittadinanza fondamentali**, a partire dalla connettività e da una rete territoriale efficace di servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e scolastici, anche attraverso il pieno dispiegamento delle opportunità offerte dallo sviluppo delle connessioni di rete.

Con il programma di interventi proposto, pertanto, si è adottato un **approccio integrato per riequilibrare lo sviluppo delle aree marginali attraverso un'ottica innovativa, valorizzando**

³ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/istituzione/programma-e-finanze/programma-regionale-di-sviluppo/documento-di-economia-e-finanza-regionale/documento-di-economia-e-finanza-regionale>

l'attrattività e la competitività, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che riduca le differenze sociali e territoriali, in linea con gli obiettivi fondanti della legge 191/2009.

Altro intento è quello di attivare politiche e strategie che considerino l'ambito come un unicum, con una visione che travalica il confine dei comuni confinanti e contigui per proporre una nuova visione integrata di scala vasta con impatti positivi diffusi, anche sulle realtà contermini, in una logica di economie di scala.

La strategia di interventi proposta, che va ad allinearsi con le strategie nazionali e regionali già in essere, mira quindi a **ridurre il divario nell'offerta di servizi tra le aree marginali montane e quelle urbane, proponendo una risposta concreta ad alcune criticità trasversali rilevate.**

Il programma si pone quindi i seguenti obiettivi **generali**:

- migliorare l'infrastrutturazione della rete di accessibilità e di percorribilità del territorio e potenziarne le connessioni, a diversi livelli di fruibilità;
- fungere da scenario dei giochi olimpici Milano Cortina 2026 con un ruolo attivo e capace di trarre benefici a lunga scadenza;
- rilanciare il turismo e l'attrattività dei territori;
- aumentare la competitività delle imprese qualificando i cluster territoriali e accompagnando i percorsi di sostenibilità nell'uso delle risorse naturali, al fine di generare nuova occupazione.
- promuovere forme di valorizzazione ambientale in un'ottica di tutela e di sostenibilità;
- potenziare la qualità dei servizi socio-assistenziali per favorire la residenzialità e la natalità;
- favorire il rilancio dei territori contrastando i fenomeni di abbandono delle aree montane mediante una politica di sostegno, attrattiva anche di nuovi residenti che promuova la qualità della vita e la presenza o l'accessibilità ai servizi essenziali;

In rapporto agli obiettivi generali, il programma si struttura sui seguenti obiettivi **specifici**:

- riqualificazione dei comprensori sciistici, loro razionalizzazione e collegamento intracomprenditoriale, anche attraverso la realizzazione di impianti di risalita;
- realizzazione, ammodernamento e razionalizzazione di infrastrutture, a differenti livelli (accessibilità automobilistica, sosta e accessibilità ciclistica);
- valorizzazione degli elementi distintivi presenti sul territorio e investimenti in elementi innovativi: ad es., la fruizione dolce del turismo termale unito all'enogastronomia locale, la rigenerazione del benessere tramite l'uso delle acque termali;
- incrementare l'inclusione e la coesione sociale e la prossimità dei servizi
- sostenere le imprese e il commercio locale, in un'ottica di attrattività e di mantenimento dei livelli occupazionali;
- tutelare il patrimonio agricolo e rurale caratteristico del territorio;
- tutelare il patrimonio e le risorse naturali;

Gli obiettivi si declinano nei seguenti ambiti, per i quali si identificano gli interventi proposti nel programma:

AMBITO INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E L'ACCESSIBILITA'

Gli interventi proposti mirano

- al potenziamento e alla razionalizzazione del sistema delle soste, anche in prospettiva dell'evento Olimpico Milano - Cortina 2026;
- al potenziamento e miglioramento della viabilità di adduzione ai territori nell'ottica di deviare i flussi di traffico all'esterno dei centri abitati e delle aree sensibili o naturali;
- al miglioramento dell'accessibilità alle zone naturalistiche e vallive per pedoni e ciclisti, anche con finalità di aumento delle condizioni di sicurezza;
- alla realizzazione di opere per la messa in sicurezza dei residenti, dei turisti e dei fruitori delle infrastrutture.

Gli interventi del programma che concorrono a tale obiettivi sono i seguenti:

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
Area parcheggio e ski area - Recupero area Rasin e creazione parcheggio	COMUNE DI VALDIDENTRO	1.200.000,00 €	3.800.000,00 €	- €	5.000.000,00 €
Potenziamento dei parcheggi pubblici in bassa Valfurva	COMUNE DI VALFURVA	3.500.000,00 €	- €	- €	3.500.000,00 €
Riqualificazione della viabilità di accesso alla Valle dei Forni	COMUNE DI VALFURVA	1.000.000,00 €	- €	- €	1.000.000,00 €
Riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità di accesso alla Val Zebrù	COMUNE DI VALFURVA	1.000.000,00 €	- €	- €	1.000.000,00 €
Messa in sicurezza, riqualificazione e sistemazione della strada urbana di collegamento tra la frazione di Cepina e la frazione di Santa Lucia nel Comune di Valdisotto, anche come viabilità di emergenza di fondovalle per il collegamento con Bormio in occasione dell'Olimpiade invernale 2026 e per l'estensione del trasporto pubblico locale tra Bormio e Valdisotto	COMUNE DI VALDISOTTO	1.000.000,00 €	- €	- €	1.000.000,00 €
Intervento di protezione e valorizzazione dei territori dell'alta Valtellina attraverso la difesa degli abitati e delle infrastrutture dalla frana del Ruinon in comune di Valfurva (SO) - progettazione definitiva ed esecutiva della realizzazione della galleria stradale sulla SP29 "Del passo del Gavia" dal km 6+339 al km 9+029.	REGIONE LOMBARDIA	5.000.000,00 €	- €	- €	5.000.000,00 €

AMBITO DI RAZIONALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DEI COMPRESORI SCIISTICI

Gli interventi proposti sono finalizzati:

- allo sviluppo di studi e realizzazione delle prime opere di razionalizzazione dei comprensori sciistici in un'ottica di miglioramento dei collegamenti e di recupero delle potenzialità sottese;
- al collegamento tra comprensori sciistici contigui, con la finalità di far emergere le sinergie con risparmio di tempi, di costi e di risorse non rinnovabili;
- alla realizzazione di impianti di risalita tramite le potenzialità messe in campo dal Project financing;
- alla promozione delle peculiarità e delle specificità del territorio montano, dei suoi prodotti e delle sue attività;
- alla promozione di forme di turismo all'avanguardia e innovative, nel rispetto della sostenibilità ambientale e del contesto.

Gli interventi che concorrono a tale obiettivi sono i seguenti:

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
Sviluppo mobilità sostenibile tra i comprensori sciistici - collegamento Livigno - Bormio - Santa Caterina - documento di fattibilità, sviluppo dei livelli di progettazione e prime realizzazioni delle opere propedeutiche	COMUNITA' MONTANA ALTA VALTELLINA	10.000.000,00 €	400.000,00 €	- €	10.400.000,00 €
Realizzazione nuovo impianto di risalita in comune di Valfurva - impianto di collegamento S. Antonio/S. Nicolò - località Cimino e realizzazione pista	COMUNE DI VALFURVA	4.500.000,00 €	4.684.000,00 €	- €	9.184.000,00 €
Realizzazione seggiovia quadriposto denominata "Paradiso"	COMUNE DI VALFURVA	3.252.045,18 €	2.781.433,82 €	- €	6.033.479,00 €
Messa in sicurezza, sistemazione e allargamento delle piste di sci alpino/alpinismo versante Oga - Le Motte del Comune di Valdisotto per utilizzo come piste di allenamento per gli atleti partecipanti all'evento Olimpico invernale 2026.	COMUNE DI VALDISOTTO	500.000,00 €	200.000,00 €	- €	700.000,00 €

AMBITO SOSTEGNO SOCIALE

Gli interventi sono finalizzati:

- al contrasto allo spopolamento dei territori;
- alla promozione di servizi essenziali;
- al mantenimento dei presidi locali sanitari
- al sostegno alla realizzazione o mantenimento delle RSA

Gli interventi che concorrono a tale obiettivi sono i seguenti:

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
intervento 8.5 - RSA in Bormio	COMUNE DI BORMIO	410.160,62 €	7.866.460,82 €	10.160.253,00 €	18.436.874,44 €



intervento 8.1 - Realizzazione centro di aggregazione giovanile a San Nicolò Valfurva	COMUNE DI VALFURVA	150.000,00 €	150.000,00 €	1.513.658,00 €	1.813.658,00 €
---	--------------------	--------------	--------------	----------------	----------------

AMBITO DELLE INFRASTRUTTURE SPORTIVE

Gli obiettivi in questo ambito sono finalizzati alla realizzazione o completamento di impianti sportivi, identificati come centri attrattori del territorio.

Gli interventi del programma che riguardano questo ambito sono i seguenti:

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
intervento 3.1 Efficientamento energetico delle Scuole e Palestra con realizzazione centrale a cippato che alimenti Palestra, Museo, Scuole e Centro Visite Parco	COMUNE DI VALFURVA	150.000,00 €	150.000,00 €	2.623.674,00 €	2.923.674,00 €
Interventi di riqualificazione campo sportivo e cittadella dello sport	COMUNE DI SONDALO	2.000.000,00 €	- €	- €	2.000.000,00 €

AMBITO PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Una sezione distinta, per trasversalità degli obiettivi e la molteplicità degli interventi, è rappresentata dall'insieme di interventi che riguardano il Piano Investimenti del parco Nazionale dello Stelvio, che, sulla base degli accordi assunti con la Provincia autonoma di Bolzano, puntano al rilancio del territorio del Parco e del passo dello Stelvio come luogo di attrazione culturale, ambientale e scientifica, secondo principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Gli interventi del programma che riguardano questo ambito sono così riassunti; per il dettaglio si fa riferimento al programma già presentato al Fondo Comuni Confinanti:

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
Piano Investimenti Parco Nazionale dello Stelvio	VARI	4.000.000,00 €	14.020.100,00 €	800.000,00 €	18.820.100,00 €
Valorizzazione del Passo dello Stelvio attraverso interventi sugli spazi pubblici e l'incremento di servizi alla mobilità	SOC. PASSO STELVIO S.R.L.	5.565.486,40 €	28.401,90 €	- €	5.593.888,30 €

AMBITO INFRASTRUTTURAZIONE TECNOLOGICA

Gli interventi mirano al potenziamento e alla realizzazione di reti di infrastrutturazione tecnologica, con la finalità di dotare i territori delle necessarie infrastrutture per garantirne la funzionalità e le condizioni di igiene urbana.

Gli interventi del programma che riguardano questo ambito sono i seguenti:

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
Rifacimento della rete di drenaggio urbano	COMUNE DI VALFURVA	2.500.000,00 €	- €	- €	2.500.000,00 €

PROGETTI SPECIFICI DI RILANCIO DEI TERRITORI E DI VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' ESISTENTI



DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO FCC	IMPORTO COFINANZIAMENTO	ALTRE RISORSE FCC	TOTALE
Intervento di riqualificazione e sviluppo della struttura multifunzionale - Bormio Terme	COMUNE DI BORMIO	9.000.000,00 €	5.500.000,00 €	- €	14.500.000,00 €
Restauro conservativo Palazzo de Simoni - Museo civico	COMUNE DI BORMIO	2.000.000,00 €	30.000,00 €	- €	2.030.000,00 €

6. I progetti strategici proposti: verifica dei criteri di coerenza

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	COERENZA CON AMBITI DI INTERVENTO punto 3 linee guida (delibera CP n. 4 del 1/10/2021)	Coerenza con il PTR/PPR	Coerenza col PTCP	Coerenza con il PTR MAV
Area parcheggio e ski area - Recupero area Rasin e creazione parcheggio	COMUNE DI VALDIDENTRO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.I (mobilità su strada) ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo b obiettivo g 	1.c
Sviluppo mobilità sostenibile tra i comprensori sciistici - collegamento Livigno - Bormio - Santa Caterina - documento di fattibilità, sviluppo dei livelli di progettazione e prime realizzazione delle opere propedeutiche	COMUNITA' MONTANA ALTA VALTELLINA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.5 (ob. PTR 10) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo g 	1.a 1.c
Intervento di riqualificazione e sviluppo della struttura multifunzionale - Bormio Terme	COMUNE DI BORMIO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.b.I (Servizi alla persona – servizi sociali) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.7 (ob. PTR 15) ✓ ST2.5 (ob. PTR 10) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo g 	3.c
Potenziamento dei parcheggi pubblici in bassa Valfurva	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.c.1 (tutela del territorio su strada) ✓ 3.c.2 (valorizzazione delle risorse naturali) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo b obiettivo g 	1.c
Rifacimento della rete di drenaggio urbano	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.c.I (sviluppo locale d'area – tutela del territorio e delle comunità locali) ✓ 3.c.I (sviluppo locale d'area – valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.3 (ob. PTR 8) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo c obiettivo e obiettivo f 	1.c
Realizzazione nuovo impianto di risalita in comune di Valfurva - impianto di collegamento S. Antonio/S. Nicolò - località Cimino e realizzazione pista	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.5 (ob. PTR 10) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo g 	1.a 1.c
Realizzazione seggiovia quadriposto denominata "Paradiso"	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.5 (ob. PTR 10) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo g 	1.a 1.c

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	COERENZA CON AMBITI DI INTERVENTO punto 3 linee guida (delibera CP n. 4 del 1/10/2021)	Coerenza con il PTR/PPR	Coerenza col PTCP	Coerenza con il PTR MAV
Riqualificazione della viabilità di accesso alla Valle dei Forni	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.I (mobilità su strada) ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20)	obiettivo b obiettivo g	2.b 2.c
Riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità di accesso alla Val Zebrù	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.I (mobilità su strada) ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20)	obiettivo b obiettivo g	2.b 2.c
Intervento di protezione e valorizzazione dei territori dell'alta Valtellina attraverso la difesa degli abitati e delle infrastrutture dalla frana del Ruinon in comune di Valfurva (SO) - progettazione definitiva ed esecutiva della realizzazione della galleria stradale sulla SP29 "Del passo del Gavia" dal km 6+339 al km 9+029.	REGIONE LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.I (mobilità su strada) ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20)	obiettivo b obiettivo g	1.c
Valorizzazione del Passo dello Stelvio attraverso interventi sugli spazi pubblici e l'incremento di servizi alla mobilità	SOC. PASSO STELVIO S.R.L.	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.I (mobilità su strada) ✓ 3.c.II (sviluppo locale d'area – valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20) ✓ ST2.5 (ob. PTR 10) 	obiettivo a obiettivo b obiettivo e obiettivo f obiettivo g	2.b 3.b 3.c
Restauro conservativo Palazzo de Simoni - Museo civico	COMUNE DI BORMIO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.c.II (sviluppo locale d'area – valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile) 	✓ ST2.5 (ob. PTR 10)	obiettivo a obiettivo f obiettivo g	2.b 3.b
Interventi di riqualificazione campo sportivo e cittadella dello sport	COMUNE DI SONDALO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.b.I (servizi per il benessere delle persone) ✓ 3.c.II (sviluppo locale d'area – valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile) 	✓ ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20)	obiettivo d	2.b 3.c

DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	COERENZA CON AMBITI DI INTERVENTO punto 3 linee guida (delibera CP n. 4 del 1/10/2021)	Coerenza con il PTR/PPR	Coerenza col PTCP	Coerenza con il PTR MAV
Messa in sicurezza, riqualificazione e sistemazione della strada urbana di collegamento tra la frazione di Cepina e la frazione di Santa Lucia nel Comune di Valdisotto, anche come viabilità di emergenza di fondovalle per il collegamento con Bormio in occasione dell'Olimpiade invernale 2026 e per l'estensione del trasporto pubblico locale tra Bormio e Valdisotto	COMUNE DI VALDISOTTO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.I (mobilità su strada) ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.6 (ob. PTR 2, 3, 20) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo b obiettivo g 	2.b
Messa in sicurezza, sistemazione e allargamento delle piste di sci alpino/alpinismo versante Oga – Le Motte del Comune di Valdisotto per utilizzo come piste di allenamento per gli atleti partecipanti all'evento Olimpico invernale 2026.	COMUNE DI VALDISOTTO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.a.III (mobilità turistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.5 (ob. PTR 10) 	<ul style="list-style-type: none"> obiettivo g 	1.c
intervento 3.1 Efficientamento energetico delle Scuole e Palestra con realizzazione centrale a cippato che alimenti Palestra, Museo, Scuole e Centro Visite Parco	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.b.I (servizi sociali) ✓ 3.d (transizione energetica) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.7 (ob. PTR 15) ✓ ST2.8 (ob. PTR 13, 22) ✓ ST2.9 (ob. PTR 1, 3, 5) 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo d obiettivo f obiettivo g 	<ul style="list-style-type: none"> 1.c 1.f
intervento 8.1 - Realizzazione centro di aggregazione giovanile a San Nicolò Valfurva	COMUNE DI VALFURVA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.b.I (servizi sociali) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.8 (ob. PTR 13, 22) ✓ ST2.9 (ob. PTR 1, 3, 5) 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo d 	1.c
intervento 8.5 - RSA in Bormio	COMUNE DI BORMIO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 3.b.I (servizi sociali) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ST2.8 (ob. PTR 13, 22) ✓ ST2.9 (ob. PTR 1, 3, 5) 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo d 	1.c

7. Indicatori di risultato

Si identificano i seguenti indicatori di realizzazione e di risultato per una verifica dell'efficacia del programma:

Indicatore	tipo	Fonte	Valore atteso	Riferimento temporale
Km di linee di risalita oggetto di intervento	realizzazione	Progetti presentati		2026
Km di itinerari riqualificati	realizzazione	BDAP		2026
Aumento delle presenze turistiche	risultato (output)	ISTAT	+5%	2026

8. Strategicità degli interventi di importo inferiore al limite di Regolamento

Alcuni interventi dell'ambito sono di importo inferiore al limite di 1,5 mln€ definito all'art. 5 comma 1 lett. c) del Regolamento; tuttavia gli stessi sono caratterizzati da un alto livello strategico come dettagliato nella tabella che segue.

Per gli stessi si chiederà deroga al Comitato Paritetico, in coerenza con lo stesso Regolamento.

	AMBITO	DENOMINAZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO	MOTIVO
8 SO	ALTA VALTELLINA	Riqualificazione della viabilità di accesso alla Valle dei Forni	COMUNE DI VALFURVA	1.000.000,00 €	L'intervento si profila come strategico in quanto la viabilità di accesso alla Valle dei Forni ha delle ricadute positive sull'intera Valle e ambiti circostanti, e quindi per un ambito più vasto rispetto a quello specificatamente previsto dal progetto.
9 SO	ALTA VALTELLINA	Riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità di accesso alla Val Zebrù	COMUNE DI VALFURVA	1.000.000,00 €	L'intervento si profila come strategico in quanto la viabilità di accesso alla Val Zebrù ha delle ricadute positive sull'intera Valle e ambiti circostanti, e quindi per un ambito più vasto rispetto a quello specificatamente previsto dal progetto.
14 SO	ALTA VALTELLINA	Messa in sicurezza, riqualificazione e sistemazione della strada urbana di collegamento tra la frazione di Cepina e la frazione di Santa Lucia nel Comune di Valdisotto, anche come viabilità di emergenza di fondovalle per il	COMUNE DI VALDISOTTO	1.000.000,00	La progettualità riveste un profilo strategico in quanto ha delle ricadute sul funzionamento e sull'organizzazione dell'evento Olimpico Milano – Cortina 2026, anche sotto il profilo della sicurezza, e quindi su un evento di rilievo internazionale, oltre a costituire un'estensione dell'ambito di esercizio del trasporto pubblico locale.

		collegamento con Bormio in occasione dell'Olimpiade invernale 2026 e per l'estensione del trasporto pubblico locale tra Bormio e Valdisotto			
15 SO	ALTA VALTELLINA	Messa in sicurezza, sistemazione e allargamento delle piste di sci alpino/alpinismo versante Oga – Le Motte del Comune di Valdisotto per utilizzo come piste di allenamento per gli atleti partecipanti all'evento Olimpico invernale 2026.	COMUNE DI VALDISOTTO	700.000,00 €	La progettualità riveste un profilo strategico in quanto ha delle ricadute sul funzionamento e sull'organizzazione dell'evento Olimpico Milano – Cortina 2026, e quindi su un evento di rilievo internazionale, oltre a costituire un punto di attrazione e di richiamo a livello sovregionale.